



in collaborazione con le Associazioni regionali dell'Agricoltura

ANALISI CONGIUNTURALE SULL'AGRICOLTURA LOMBARDA

1° TRIMESTRE 2016

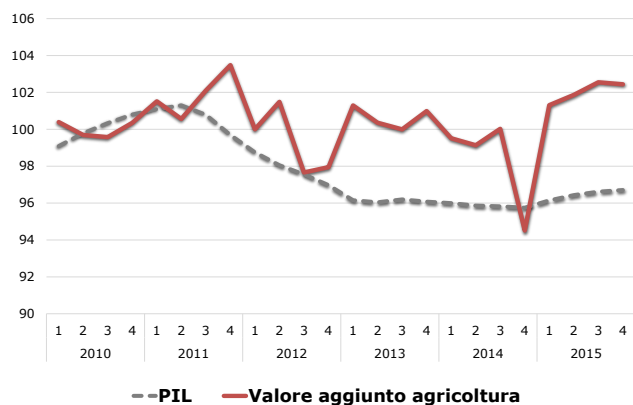
MAGGIO 2016

Sommario

1.	IN EVIDENZA	3
2.	LE PRINCIPALI TENDENZE DEL TRIMESTRE.....	4
3.	LE ANALISI SETTORIALI.....	23
3.1	Lattiero-caseario	23
3.2	Carni bovine.....	30
3.3	Carni suine	34
3.4	Cereali.....	39
3.5	Vino	45
4.	LA DEMOGRAFIA D'IMPRESA.....	49
5.	APPENDICE STATISTICA	52

1. IN EVIDENZA

PIL e valore aggiunto agricoltura, Italia



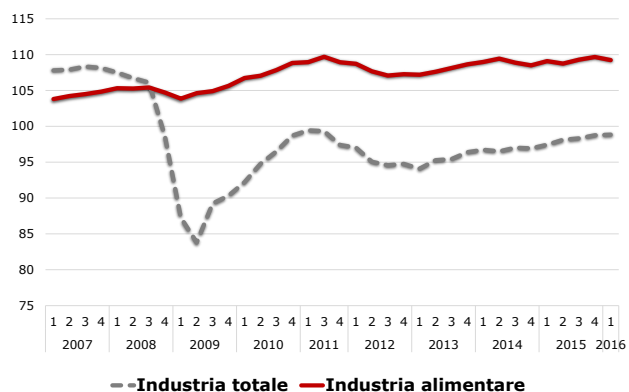
Elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT, 2010=100

Condizioni climatiche Lombardia

Scarti dalla media	Gennaio 2016	Febbraio 2016	Marzo 2016
Temperatura minima 	-0,8 °C	+1,2 °C	-0,4 °C
Temperatura massima 	+0,3 °C	-0,1 °C	-1,5 °C
Precipitazioni 	-50%	+169,2%	-20,1%

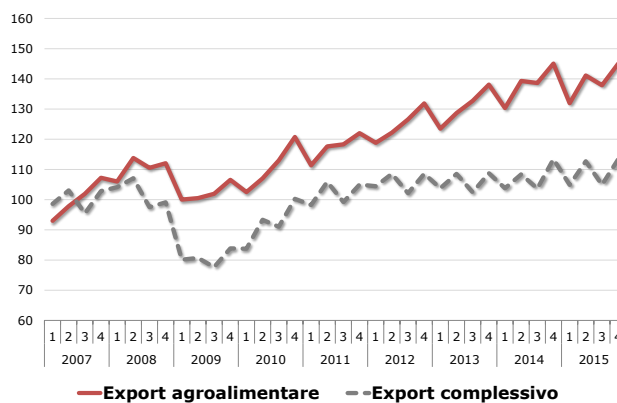
Osservatorio Agroclimatico Mipaaf

Produzione dell'industria alimentare lombarda



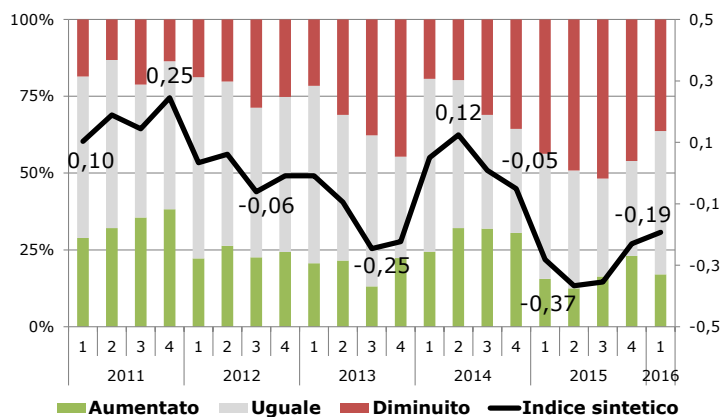
Indagine congiunturale Unioncamere Lombardia, 2005=100

Commercio estero agro-alimentare lombardo



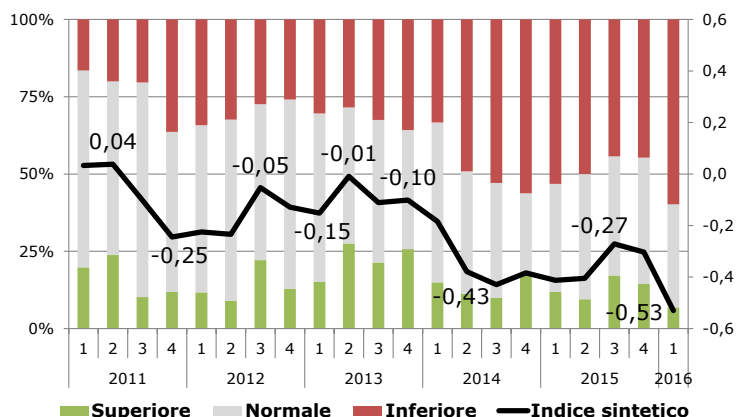
Elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat, 2007=100

Fatturato cumulato panel Unioncamere Lombardia



Panel Unioncamere Lombardia

Domanda nazionale panel Unioncamere Lombardia



Panel Unioncamere Lombardia

2. LE PRINCIPALI TENDENZE DEL TRIMESTRE

Parte male il 2016 per l'**agricoltura** lombarda, e più in generale per quella italiana, con un **primo trimestre che conferma la crisi** in atto a partire dal terzo trimestre 2014 e che presenta segnali di **ulteriore peggioramento** rispetto all'indagine del quarto trimestre 2015. Tale peggioramento si manifesta in concomitanza con un **quadro macroeconomico congiunturale ancora in miglioramento**, ma caratterizzato da elementi di debolezza che determinano un **rallentamento della ripresa in atto**.

Come già si era verificato nel corso di tutto il 2015, anche nell'indagine del primo trimestre 2016 **tutte le principali variabili** analizzate nelle interviste ai testimoni privilegiati del panel Unioncamere Lombardia fanno registrare un **segno negativo, in ulteriore peggioramento** rispetto a quanto riscontrato nella scorsa indagine. Le **uniche eccezioni** sono rappresentate dai **costi di produzione** e dall'**andamento dell'occupazione**, i cui indici risultano invece positivi ed in leggero miglioramento.

Naturalmente le risposte dei testimoni privilegiati **si differenziano** in maniera significativa **a seconda del settore di appartenenza**: i comparti del **latte** e della **carne bovina** rimangono quelli che fanno registrare le **performance più negative**, mentre per il settore dei **suini**, pur registrando un leggero miglioramento rispetto alla scorsa indagine, permane un orientamento **decisamente negativo**. Ancora una volta va segnalato che i comparti agricoli più in crisi sono anche quelli più rilevanti per l'agricoltura lombarda. **I risultati migliori** si riscontrano nel comparto del **vino**, mentre per il **cereali** e gli **ortaggi** le indicazioni dei testimoni privilegiate sono sempre negative, ma leggermente migliori della media. Per il **florovivaismo**, infine, dopo i segnali di ripresa della seconda parte del 2015 si registra un netto peggioramento, che ha riportato il settore in una situazione di grave crisi.

Come abbiamo sopra accennato, gli ultimi **dati congiunturali confermano la ripresa** in atto, ma dipingono una situazione ancora caratterizzata da elementi di **criticità** e da una debolezza della crescita, che risulta in rallentamento e comunque inferiore alle attese.

Tra i **fattori positivi** segnaliamo:

- **L'aumento del Pil** nazionale, che registra una **lieve accelerazione nel primo trimestre 2016**, ma la crescita rimane debole ed inferiore alle attese.

- La **diminuzione dei costi di produzione** rispetto ad un anno fa che prosegue anche nel trimestre in esame, ma nel confronto con il quarto trimestre 2015 quelli della zootecnia risultano praticamente invariati.
- La conferma della **debole crescita dei consumi complessivi**, ma quelli alimentari aumentano in misura quasi impercettibile e restano decisamente al di sotto dei livelli pre-crisi.
- Il **sensibile miglioramento dell'andamento della demografia imprenditoriale**, dove il numero di imprese agricole in Lombardia continua a diminuire, ma con una variazione tendenziale che risulta la meno elevata da quando è stata avviata questa indagine.

Tra i dati **negativi** si distinguono, invece:

- Il **contributo dell'agricoltura alla crescita del PIL** diventa **negativo** nel quarto trimestre 2015 (-0,1%) e, secondo le prime stime Istat, anche nel primo trimestre 2016 (in misura non ancora quantificata).
- La **battuta di arresto della ripresa dell'industria alimentare lombarda**, che fa registrare segni negativi per tutte le principali variabili (fatturato, produzione, ordini interni ed esteri).
- La **diminuzione delle esportazioni agroalimentari lombarde** in termini congiunturali (anche se in misura molto lieve), mentre si registra ancora una crescita rispetto ad un anno fa, ma molto meno consistente di quanto evidenziato a livello nazionale.
- La **riduzione degli occupati agricoli** in Lombardia.

Come si può osservare dalla tabella 1, nel quarto trimestre 2015 le stime Istat indicano un ulteriore **rallentamento della crescita del PIL** (+0,1%) e un **contributo negativo** in termini di valore aggiunto da parte **dell'agricoltura** (-0,1%). La crescita trimestrale del PIL nel 2015 ha progressivamente perso un frazione di punto percentuale ogni trimestre passando dal +0,4% del primo al +0,1% del quarto, determinando un **aumento annuo dello 0,8%**, inferiore alle precedenti previsioni di una crescita più sostenuta. Questo rallentamento della crescita è da ricondurre alla frenata della domanda mondiale, causata dalle difficoltà dei Paesi Emergenti e della Cina, alla cronica debolezza degli investimenti e allo scarso slancio della produzione industriale, che hanno neutralizzato i contributi positivi alla crescita forniti dalla politica espansiva della Bce con il Quantitative Easing, dalla (debole)

ripresa dei consumi interni, dalle quotazioni del petrolio ai minimi storici e dalla svalutazione dell'Euro, che sta comunque aiutando le nostre esportazioni. Va tuttavia segnalato che analoghi segnali di rallentamento della crescita vengono più in generale da tutta Eurolandia. Per quanto riguarda il **valore aggiunto dell'agricoltura**, il quarto trimestre 2015 segna un **ritorno al segno meno in termini congiunturali (-0,1%)**, dopo tre trimestri positivi, con una crescita particolarmente positiva nel primo (+7,2%). Per il totale dell'**anno 2015**, la **variazione media** del valore aggiunto in agricoltura registra comunque una **crescita significativa: +3,8%**.

Tabella 1: PIL e valore aggiunto dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (variazioni trimestrali congiunturali, valori concatenati destagionalizzati con anno di riferimento 2010), Italia

	4° 2013	1° 2014	2° 2014	3° 2014	4° 2014	1° 2015	2° 2015	3° 2015	4° 2015
PIL	-0,1	-0,1	-0,1	0,0	-0,1	0,4	0,3	0,2	0,1
Valore aggiunto agricoltura	1,0	-1,5	-0,4	0,9	-5,5	7,2	0,5	0,7	-0,1

Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat

Mentre vanno in stampa queste note l'Istat ha diffuso le **prime stime relative al primo trimestre 2016**, secondo le quali la **crescita del PIL** sarebbe stata dello **0,3%**, in lieve accelerazione rispetto alla crescita del quarto trimestre 2015. In queste prime stime l'Istat non quantifica il contributo dei vari settori economici al risultato complessivo, ma rende noto che tale crescita congiunturale è la sintesi di un aumento del **valore aggiunto** nei settori dell'industria e dei servizi presi nel loro complesso e di un **calo** di quello dell'**agricoltura**. Il Valore Aggiunto dell'agricoltura nel primo trimestre 2016 dovrebbe quindi confermare la tendenza negativa emersa nell'ultimo trimestre del 2015.

Sul fronte del commercio estero, **si arresta la crescita delle esportazioni agroalimentari lombarde**, che nel **quarto trimestre 2015** (ultimo dato disponibile con la disaggregazione territoriale) **calano dello 0,1%** rispetto ad un anno prima (vedi tabella 2). Durante i primi tre trimestri del 2015 si era già manifestato un deciso rallentamento della crescita delle esportazioni agroalimentari lombarde, ma la variazione era risultata ancora positiva, con l'ultimo trimestre invece si registra una inversione di tendenza, che comporta una variazione trimestrale, seppur di poco, negativa. **Nel complesso dell'anno 2015** la variazione rispetto all'anno precedente **rimane leggermente positiva (+0,5%)**, ma molto più contenuta di

quanto si era verificato nel 2014, quando erano aumentate del 5,8%. La performance delle esportazioni agroalimentari lombarde risulta **molto più deludente** anche **di quanto si è verificato a livello nazionale**, dove nel 2015 si registra una consistente crescita del 7,4%.

Tabella 2: Valore (in Euro) dell'export per categoria merceologica e variazioni % su base annua, Lombardia e Italia

PRODOTTI (Ateco 2007)	Lombardia			Italia
	Valore (€)	Var %		Var %
	Anno 2015	4° 2015	Anno 2015	Anno 2015
Agricoltura, silvicoltura e pesca	416.594.497	-4,9	3,8	11,3
- Prodotti di colture agricole non permanenti	231.131.498	7,3	15,2	15,5
- Prodotti di colture permanenti	127.406.270	-15,4	-9,9	10,5
- Piante vive	16.021.837	20,3	10,4	2,8
- Animali vivi e prodotti di origine animale	28.215.871	-36,2	-6,6	3,8
- Prodotti della silvicoltura	5.632.214	11,6	8,2	11,9
- Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	8.186.807	25,3	-11,3	8,1
Industria alimentare e delle bevande	5.231.969.573	0,3	0,2	6,6
- Carne lavorata e conservata	645.003.791	4,4	0,5	3,6
- Pesce, crostacei e molluschi	140.338.448	7,1	11,3	10,3
- Frutta e ortaggi lavorati e conservati	161.524.512	17,9	4,8	4,4
- Oli e grassi vegetali e animali	141.788.397	-44,5	-22,4	8,1
- Prodotti delle industrie lattiero-casearie	1.009.833.665	-6,7	-9,7	1,9
- Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	339.010.214	-4,1	2,6	3,7
- Prodotti da forno e farinacei	618.836.767	2,0	1,2	7,8
- Altri prodotti alimentari	1.068.605.669	-2,4	-0,2	9,3
- Prodotti per l'alimentazione degli animali	77.484.130	6,4	-8,5	20,5
- Bevande	1.029.543.980	14,5	14,3	6,7
Esportazioni agroalimentari	5.648.564.070	-0,1	0,5	7,4
Esportazioni complessive	111.233.928.057	-0,1	1,5	3,8

Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat

La battuta d'arresto nel quarto trimestre 2015 è riconducibile soprattutto alla componente delle esportazioni di prodotti agricoli (-4,9%), mentre crescono ancora, anche se di poco, quelle dell'industria alimentare e delle bevande (+0,3%), che hanno un peso sul totale decisamente superiore. Per il totale dell'anno 2015, al contrario, sono le esportazioni lombarde di prodotti agricoli a fare registrare un aumento più consistente (+3,8%) rispetto a quelle dell'industria alimentare (+0,2%). Anche a livello nazionale le esportazioni di prodotti agricoli (+11,3%) crescono più di quelle dell'industria alimentare (+6,6%), ma in questo caso il risultato complessivo risulta, come abbiamo visto, ben più soddisfacente (+7,4%). La **forte**

svalutazione dell'euro sul dollaro, che si è verificata all'inizio del 2015 sembra quindi avere favorito più le esportazioni agroalimentari nazionali di quelle lombarde, mentre, d'altro canto, **l'embargo russo** ha penalizzato di più le esportazioni agroalimentari lombarde, essendo rivolto soprattutto ai prodotti derivati dalla zootecnia, che rappresentano il fulcro delle esportazioni agroalimentari lombarde.

A livello settoriale, per il totale del 2015, si segnalano il forte calo delle esportazioni lombarde di oli e grassi (-22,4%), dei prodotti delle colture permanenti (-9,9%) e dei prodotti lattiero-caseari (-9,7%), a fronte di una crescita a livello nazionale (rispettivamente +8,1%, +10,5% e +1,9%). Da sottolineare anche la buona performance delle esportazioni di bevande (+14,3%), la crescita dei prodotti da forno (+1,2%) e la sostanziale stabilità delle carni lavorate e conservate (+0,5%).

Per quanto riguarda i **consumi**, si conferma **la lenta ripresa della spesa delle famiglie per prodotti alimentari**: con il quarto trimestre 2015 (+0,1%) sono ormai tre trimestri di fila che si registra una crescita in termini congiunturali (nel primo e nel secondo trimestre 2015 la variazione era stata del +0,2%; vedi tabella 3), ma tale aumento risulta sistematicamente inferiore a quello registrato per il totale dei consumi.

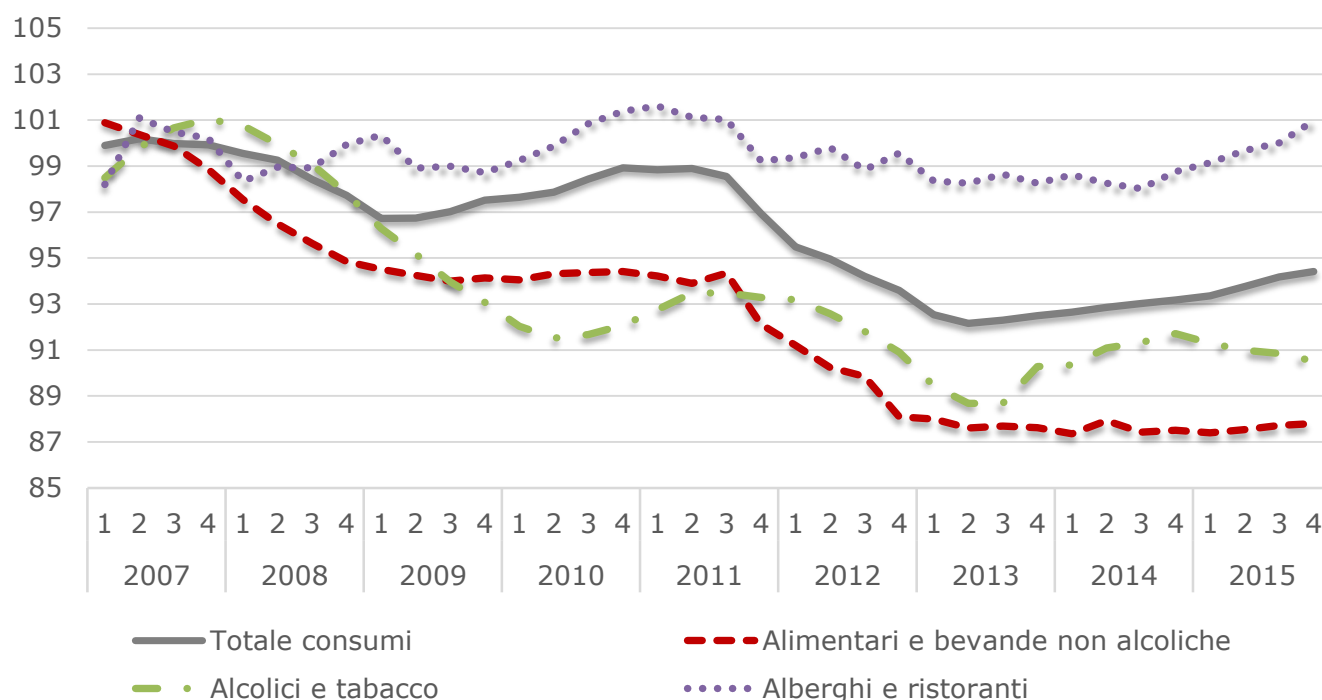
Tabella 3: Spesa per i consumi delle famiglie (variazioni congiunturali trimestrali, valori destagionalizzati concatenati con anno di riferimento 2010), Italia

	1° 2014	2° 2014	3° 2014	4° 2014	1° 2015	2° 2015	3° 2015	4° 2015
<i>Totale consumi</i>	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,4	0,4	0,2
Alimentari e bevande non alcoliche	-0,3	0,7	-0,6	0,1	-0,1	0,2	0,2	0,1
Alcolici e tabacco	0,1	0,8	0,3	0,4	-0,4	-0,3	-0,1	-0,4
Alberghi e ristoranti	0,4	-0,4	-0,3	0,8	0,4	0,5	0,3	1,0

Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat

La **ripresa dei consumi alimentari** appare **ancora troppo debole** per poter permettere un vero rilancio delle produzioni agroalimentari, infatti i testimoni privilegiati intervistati nel corso dell'indagine di Unioncamere Lombardia continuano a indicare nel basso livello della domanda interna una delle principali cause del permanere della crisi dell'agricoltura. Dal grafico 4 emerge chiaramente questa situazione: nonostante il leggero recupero, i consumi alimentari risultano ancora nettamente inferiori non solo di quelli pre-crisi, ma anche di quelli raggiunti alla fine del 2011.

Grafico 4: Spesa per i consumi delle famiglie (numeri indice 2007=100, valori trimestrali destagionalizzati concatenati con anno di riferimento 2010), Italia



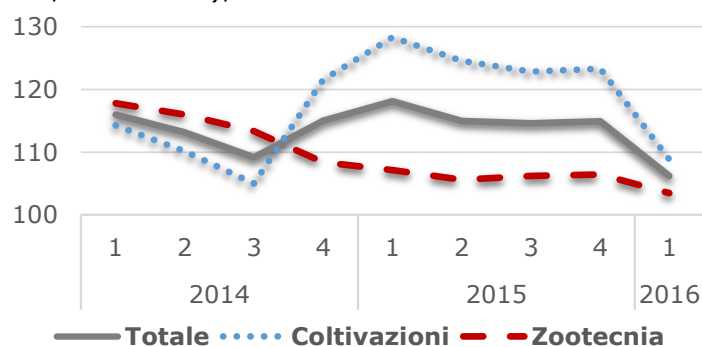
Fonte: Istat

Peggiora nel primo trimestre 2016 l'evoluzione dei **prezzi agricoli all'origine**, con una variazione dell'indice elaborato da Ismea **rispetto allo scorso trimestre fortemente negativa** (-7,6%; la variazione congiunturale nel quarto trimestre 2015 era stata invece leggermente positiva, +0,7%). **Ancora più negativo**, poi, il **confronto con il primo trimestre 2015**, rispetto al quale la variazione tendenziale è stata pari a -10,1% (vedi tabella 5).

Tabella 5: Dinamica dell'indice dei prezzi agricoli alla produzione (variazione trimestrale congiunturale e tendenziale, variazione annuale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia

	1° 2016/ 4° 2015	1° 2016/ 1° 2015
Totale prodotti agricoli	-7,6	-10,1
- Coltivazioni agricole	-11,8	-15,2
- Prodotti zootecnici	-2,8	-3,4

Fonte: ISMEA



Il calo dei prezzi **in termini congiunturali** è dovuto principalmente al **forte calo dei prezzi delle coltivazioni agricole** (-11,8%), ma anche per quanto riguarda i **prodotti zootecnici** si registra una **sensibile riduzione** (-2,8%). Tra i primi si segnalano il forte calo congiunturale dei prezzi all'origine degli ortaggi (-24,2%% rispetto allo scorso trimestre; vedi tabella 52 dell'Appendice Statistica), della frutta (-10,9%), del grano duro (-9,3%) e degli olii (-8,1%), ma va segnalato che tutti i prezzi dei prodotti delle coltivazioni risultano in diminuzione, con la sola eccezione del riso (+1,3%) e delle colture industriali (+4,3%). Tra i **prodotti zootecnici** spiccano le riduzioni dei prezzi all'origine dei conigli (-25,9%), degli ovicapri (-11,3%), delle uova (-10,1%) e del burro (-9,6%). Positiva, invece, l'evoluzione dei prezzi all'origine rispetto allo scorso trimestre per i bovini da macello (+0,3%) e per i formaggi duri (+3,1%).

Per quanto riguarda la **variazione tendenziale** dell'indice Ismea dei prezzi all'origine rispetto al primo trimestre 2015, che abbiamo visto essere pari a -10,1%, sono ancora i **prodotti delle coltivazioni** a fare registrare il calo più consistente (-15,2%), mentre i **prodotti zootecnici** mostrano una diminuzione più limitata (-3,4%).

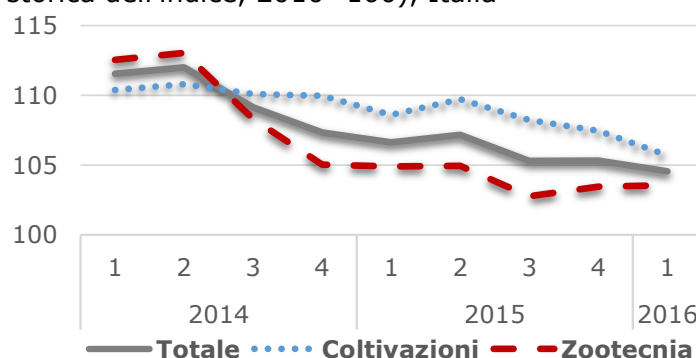
Tra i **prodotti zootecnici** le riduzioni più consistenti in termini tendenziali si segnalano per le uova (21,5%), per il burro (-12,9%), per i formaggi semiduri (-7,5%) e per gli avicoli (-8,8%; vedi tabella 52 dell'Appendice Statistica), ma calano anche le quotazioni dei suini (-5,6%) e del latte alla stalla (-3,9). Crescono invece i formaggi duri (+3,7%), i cunicoli (+2,9%), e i bovini da macello (+1,6%). Tra le **coltivazioni** gli unici incrementi si registrano per il mais (+13,7%), e per le colture industriali (+7,9%), mentre le diminuzioni più consistenti si manifestano per il grano duro (-30,6%), gli olii (-29,4%), la frutta (-19,6%) e gli ortaggi, legumi e patate (-13,5%). In calo anche i prezzi all'origine dei vini (-2,6%).

In calo i costi dei mezzi di produzione, con l'indice ISMEA, che nel primo trimestre 2016 fa segnare un -0,7% rispetto al trimestre precedente ed un -1,9% rispetto ad un anno prima (vedi tab.6). Si conferma così il miglioramento che si è manifestato a partire dal terzo trimestre 2014 sul fronte dei costi di produzione, che fino ad allora avevano, invece, rappresentato uno dei principali fattori di crisi per l'agricoltura italiana.

Tabella 6: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione in agricoltura (variazione trimestrale congiunturale e tendenziale, variazione annuale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia

	1° 2016/ 4° 2015	1° 2016/ 1° 2015
Totale prodotti agricoli	-0,7	-1,9
- Coltivazioni agricole	-1,7	-2,7
- Prodotti zootecnici	0,1	-1,3

Fonte: ISMEA



La leggera diminuzione in termini congiunturali è dovuta alla riduzione dei costi di produzione delle coltivazioni agricole (-1,7%), dal momento che quelli dei prodotti zootecnici risultano sostanzialmente stabili (+0,1%). Anche in termini tendenziali sono le coltivazioni a dare il contributo maggiore, con un abbassamento dei costi di produzione (-2,7%) più che doppio rispetto a quello dei prodotti zootecnici (-1,3%).

Tabella 7: Dinamica dell'indice dei costi dei principali input produttivi in agricoltura (variazione trimestrale congiunturale e tendenziale, variazione annua, 2010=100), Italia

	1° 2016/ 4° 2015	1° 2016/ 1° 2015
Totale prodotti agricoli	-0,7	-1,9
- Sementi e piantine	0,5	0,7
- Fertilizzanti	-1,7	-1,1
- Fitosanitari	-0,1	0,1
- Prodotti energetici	-4,8	-12,8
- Animali da allevamento	1,4	3,2
- Mangimi	-0,5	-3,2
- Salari	0,0	2,1
- Servizi agricoli	-0,2	0,5
- Altri beni e servizi	-0,1	-2,9

Fonte: ISMEA

Tra i diversi mezzi di produzione si segnalano la **significativa riduzione del costo dei prodotti energetici**, sia in termini congiunturali (-4,8%) che, soprattutto, tendenziali (-12,8%; vedi tabella 7), grazie al forte calo del prezzo del petrolio, che ha inciso anche sull'andamento dei prezzi dei **fertilizzanti**, che si riducono dell'1,7% rispetto al quarto trimestre 2015 e dell'1,1% rispetto ad un anno fa. **In diminuzione anche il costo dei**

mangimi, che, grazie alle basse quotazioni di cereali e soia, cala del 3,2% in termini tendenziali e dello 0,5% in termini congiunturali.

Finalmente nel primo trimestre 2016 le **condizioni climatiche** in Lombardia sono risultate **meno anomale** di quanto era avvenuto da molto tempo a questa parte, anche se si registrano **significativi scarti dalla media per quanto riguarda le precipitazioni**, che sono risultate sensibilmente inferiori nei mesi di gennaio e marzo (rispettivamente -50% e -20,1%; vedi tabella 8) e molto superiori nel mese di febbraio (+169,2%). Anche per quanto riguarda le temperature si sono osservati scarti rispetto alla media nei mesi di febbraio (+1,2°C la temperatura minima) e di marzo (-1,5% la temperatura massima), ma gli scostamenti dalla media sono risultati inferiori di quanto avvenuto nei trimestri precedenti.

Tabella 8: Condizioni climatiche mensili (scarti dalla media), Lombardia

	Gennaio 2016	Febbraio 2016	Marzo 2016
Temperatura minima – scarto dalla media (°C)	-0,8 °C	+1,2 °C	-0,4 °C
Temperatura massima – scarto dalla media (°C)	+0,3 °C	-0,1 °C	-1,5 °C
Precipitazioni – scarto dalla media (%)	-50%	+169,2%	-20,1%

Fonte: Osservatorio Agroclimatico Mipaaf

Le condizioni climatiche hanno agevolato in particolare le semine primaverili, che si sono potute svolgere su terreni asciutti e vengono considerate buone da tutti i testimoni privilegiati intervistati, anche se la fase post-semina è stata penalizzata dalla scarsità di precipitazioni del mese di marzo, che ha costretto, in alcuni casi, al ricorso a irrigazioni di emergenza, soprattutto per quanto riguarda il mais.

Non si registrano, infine, **particolari eventi calamitosi** con danni alle coltivazioni e alle strutture, come era avvenuto nel primo trimestre del 2015.

Si interrompe la fase di ripresa dell'industria alimentare lombarda, come emerge dall'indagine sul settore manifatturiero svolta da Unioncamere Lombardia nel primo trimestre 2016. La **produzione diminuisce dello 0,8%** rispetto ad un anno fa e anche il **fatturato risulta in calo dell'1,5%** rispetto al primo trimestre 2015.

Tabella 9: Andamento dell'industria (alimentare e complessiva), Lombardia

	Industria alimentare						Totale industria
	1° 2015	2° 2015	3° 2015	4° 2015	Media 2015	1° 2016	1° 2016
Produzione (1)	0,2	-2,0	0,9	2,7	0,5	-0,8	1,3
Tasso utilizzo degli impianti (2)	74,3	74,7	75,4	74,9	74,8	73,5	75,3
Fatturato totale (1)	1,8	-1,4	0,2	2,1	0,7	-1,5	2,6
Ordini interni (1)	0,2	-2,4	-1,2	1,3	-0,5	-3,1	3,8
Ordini esteri (1)	10,1	15,6	2,8	1,3	7,5	-0,1	3,7
Quota fatturato estero	17,8	13,9	18,2	18,0	17,0	19,1	40,8
Giornate produzione assicurata (2)	23,2	32,8	30,2	34,6	30,2	33,1	64,1

Fonte: Unioncamere Lombardia

(1) Variazioni tendenziali

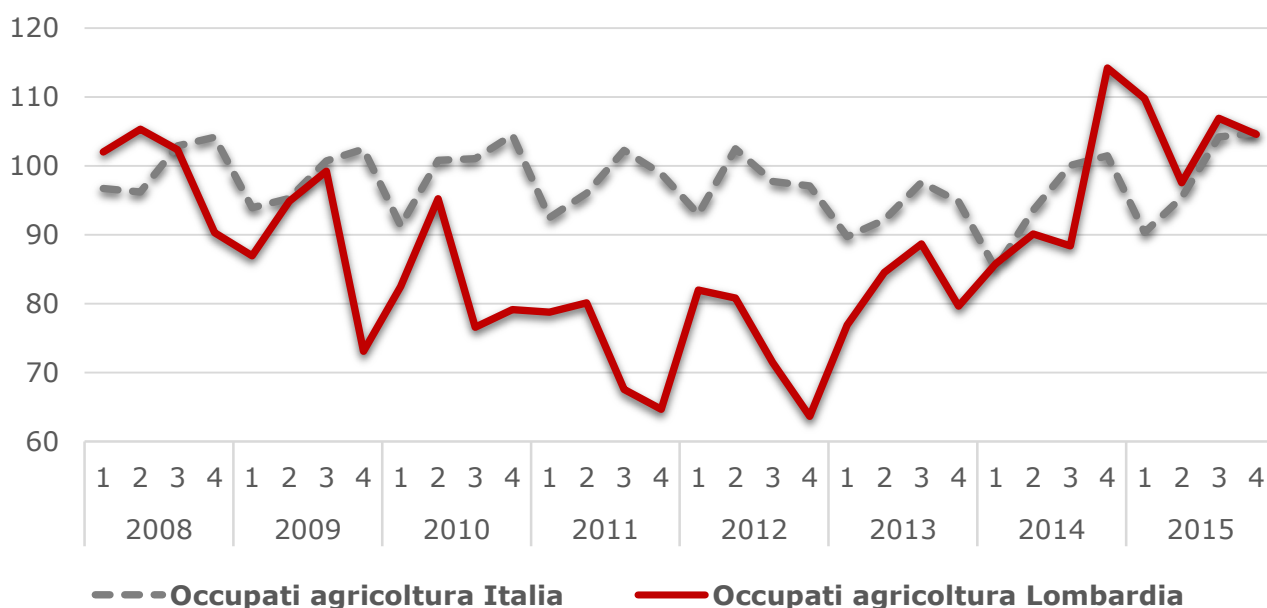
(2) Dati destagionalizzati

Negativo anche l'andamento degli ordini, soprattutto per quanto riguarda quelli interni (-3,1%), che già erano risultati in flessione nella media dell'anno 2015. In leggera diminuzione anche, quelli esteri (-0,1%), che nel 2015 avevano però registrato un sensibile aumento (+7,5%).

L'andamento negativo dell'industria alimentare lombarda nel primo trimestre 2016 appare ancora più evidente se si confronta con la performance dell'industria manifatturiera lombarda nel suo complesso, dove tutte le variabili analizzate mostrano variazioni significativamente positive (vedi tabella 9). Questo risultato può essere spiegato dal fatto che dopo la fase più acuta della crisi l'industria alimentare lombarda aveva conosciuto performance migliori rispetto al complesso dell'industria manifatturiera, ma testimonia anche che per il comparto la ripresa non si è ancora consolidata e rimane, comunque, di bassa intensità.

Segnali negativi giungono **anche dal fronte occupazionale**, dove nel quarto trimestre 2015 (ultimo dato disponibile), secondo quanto rilevato dall'Istat, il numero degli occupati agricoli in Lombardia è tornato a diminuire dopo la crescita registrata nel terzo trimestre, portandosi su livelli simili a quelli del 2008. (vedi grafico 10).

Grafico 10: Numero occupati in agricoltura (numeri indice con base 2008=100), Italia e Lombardia



Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat

Anche il saldo tra avviamenti e cessazioni di rapporti di lavoro in agricoltura risulta decisamente negativo nel quarto trimestre 2015 (-11.405; vedi tabella 11), pur se meno negativo di quanto registrato nel quarto trimestre 2014 (-12.285).

Tabella 11: Avviamenti e cessazioni di rapporti di lavoro in agricoltura, Lombardia

	4° trim 2014	4° trim 2015	Var %
Avviamenti	3.697	4.292	+16,1%
Cessazioni	15.982	15.697	-1,8%
Saldo	-12.285	-11.405	

Fonte: Quadrante del Lavoro, Regione Lombardia-Eupolis Lombardia

Per concludere con i dati statistici aggregati, segnaliamo il **sensibile miglioramento** dell'andamento della **demografia imprenditoriale** agricola in Lombardia, che commenteremo nel paragrafo 4. Sia rispetto al quarto trimestre 2015 che rispetto al primo trimestre 2015 si registra ancora una diminuzione del numero assoluto di imprese, ma il calo percentuale, sia in termini congiunturali che tendenziali, è il più basso degli ultimi anni.

Come abbiamo anticipato all'inizio del paragrafo, tutti gli indici sintetici¹ relativi alle **principali variabili analizzate** nelle interviste ai testimoni privilegiati del panel Unioncamere Lombardia mostrano un **segno negativo**, con la sola eccezione dell'occupazione, dove i valori sono leggermente positivi. In realtà per quanto riguarda le **spese per l'acquisto dei mezzi di produzione** un segno negativo dell'indice sintetico registra un andamento positivo (significa che le segnalazioni di aumento dei costi di produzione sono meno di quelle di aumento) ed è proprio da questo fronte che, come vedremo, vengono le **notizie più positive** di questa indagine: grazie al forte calo del petrolio, all'andamento depresso delle quotazioni dei cereali e della soia per l'alimentazione del bestiame e al clima mite, che ha permesso di risparmiare sul costo di riscaldamento (soprattutto per le serre nei comparti del florovivaismo e degli ortaggi), i costi di produzione del settore agricolo si sono ulteriormente ridotti nel corso del primo trimestre 2016, proseguendo la tendenza avviata nel 2015.

I valori negativi degli **indici sintetici** relativi alle altre principali variabili analizzate non si discostano in maniera particolarmente significativa da quelli rilevati nella scorsa indagine, ma risultano **tutti leggermente più negativi**, con la sola eccezione del fatturato e dell'occupazione, che risultano in lieve miglioramento.

I giudizi espressi dai testimoni privilegiati intervistati nel corso dell'indagine dipingono ancora un'agricoltura lombarda in profonda crisi e ciò è dovuto, oltre al perdurare di un quadro congiunturale nazionale complessivamente critico sebbene in miglioramento, al fatto che, fra tutti **i comparti agricoli, quelli più in crisi sono anche quelli più rilevanti per l'agricoltura lombarda**. Ci riferiamo in particolare alla grave crisi che stanno attraversando il settore **lattiero caseario**, quello dei **suini** e quello delle **carni bovine**, che, assieme ai

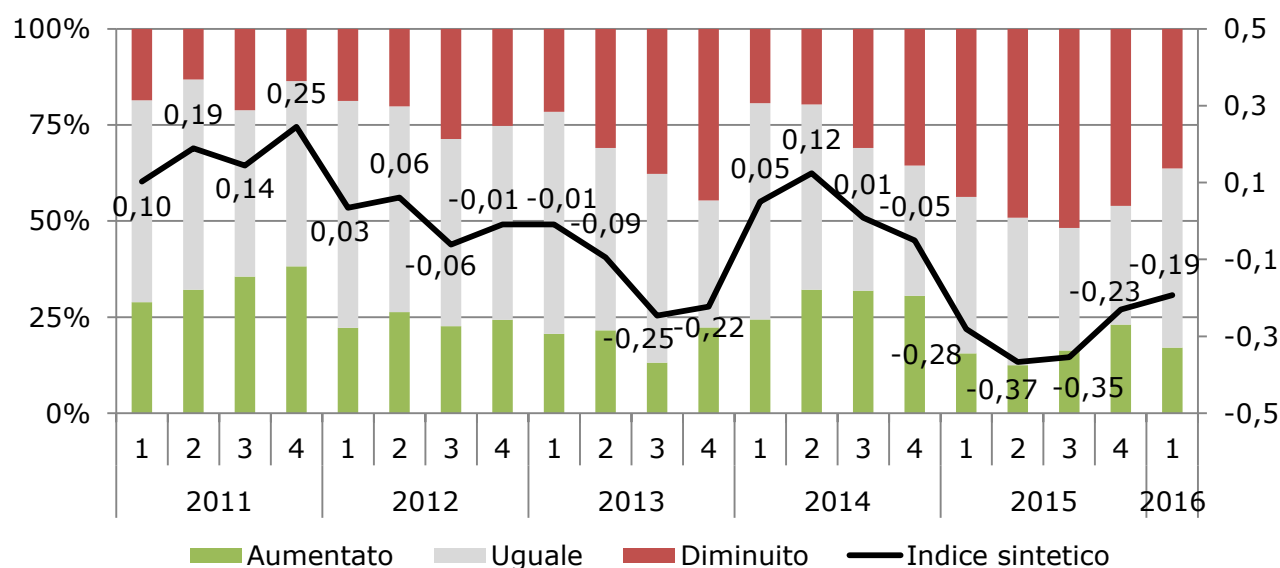
¹ Nelle indagini qualitative, nasce l'esigenza di potere misurare/sintetizzare l'intensità delle diverse modalità di risposta. Oltre alle distribuzioni di frequenza, laddove le modalità di risposta siano ordinabili, si può calcolare un **indice sintetico "complessivo"** o per "singoli settori" o per "macro area geografica" ecc...L'indice varia tra 1 (nel caso in cui tutte le risposte si concentrino sulla modalità di risposta positiva) e -1 (nel caso in cui tutte le risposte si concentrino sulla modalità di risposta negativa).Più nel dettaglio: alle diverse modalità di risposta vengono attribuiti dei valori compresi in un range che va da "1" a "-1", dove "1" è il valore della modalità positiva estrema e "-1" il valore della modalità negativa estrema. I valori così definiti vengono poi sommati attraverso un algoritmo che prevede un sistema di ponderazione, dove i pesi sono dati dalle frequenze delle diverse modalità di risposta. La sommatoria così ottenuta viene quindi rapportata al totale dei pesi (totale delle frequenze non ponderate). Da tale rapporto scaturisce il valore dell'indice.

cereali (anch'essi in difficoltà), rappresentano i settori più importanti per l'agricoltura lombarda.

Nel prossimo paragrafo approfondiremo nel dettaglio i principali comparti agricoli della nostra regione, mentre qui di seguito presentiamo sinteticamente i principali risultati dell'indagine per il complesso dell'agricoltura lombarda.

L'indice sintetico relativo al **fatturato** rimane in territorio negativo, a causa di una percentuale di risposte dei testimoni privilegiati intervistati che indicano una diminuzione nettamente superiore (36%) a quella di coloro che invece segnalano una crescita (17%). L'indice sintetico risulta però leggermente meno negativo rispetto a quello calcolato nella scorsa indagine (-0,19 contro -0,23).

Grafico 12: Variazione del fatturato cumulato nei primi trimestri dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (% di risposta e indice sintetico)

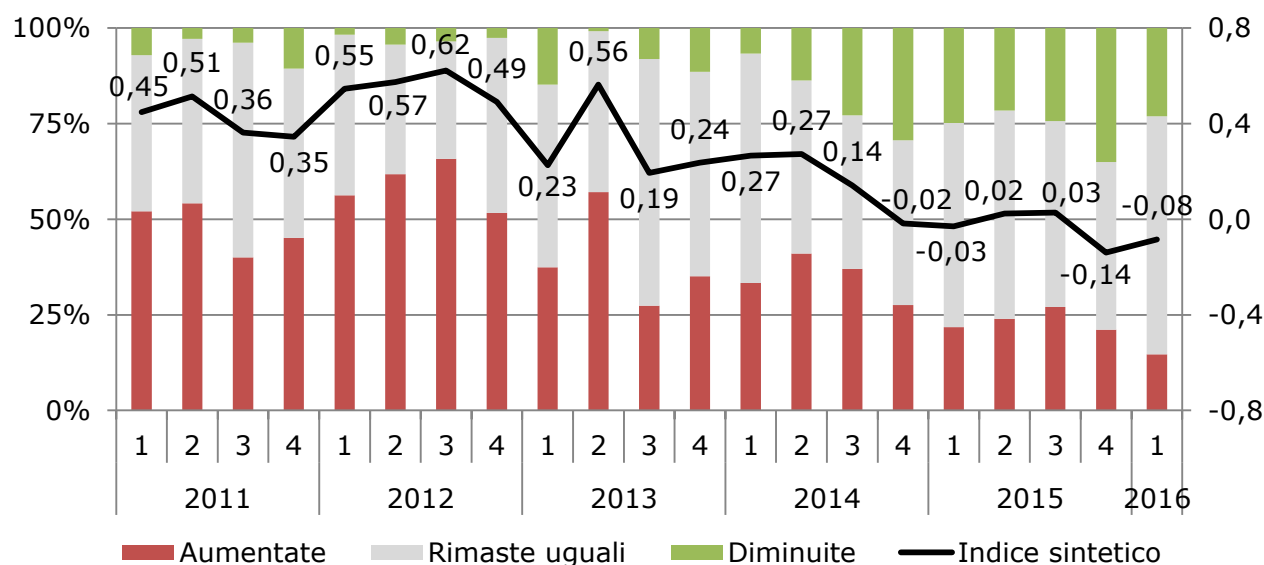


Fonte: panel Unioncamere Lombardia

Anche in questa indagine, come già da quasi due anni a questa parte, i **segnali più positivi** si registrano sul fronte dei **costi di produzione**: il 23% degli intervistati dichiara una diminuzione delle spese per l'acquisto dei mezzi di produzione, il 62% le considera invariate e il 15% in aumento. L'indice sintetico risulta quindi negativo (-0,08; vedi grafico 13), ma in questo contesto, come abbiamo visto, il fatto di essere minore di zero segnala un andamento positivo. Dal confronto con l'indice sintetico calcolato nel quarto trimestre 2015, emerge comunque un lieve peggioramento, dal momento che in quel trimestre l'indice sintetico

risultava ancor più negativo (-0,14). Tutti i comparti agricoli hanno beneficiato del **crollo del prezzo del petrolio**, che oltre a ridurre i costi energetici sta determinando una diminuzione dei prezzi dei concimi e dei prodotti fitosanitari, tradizionalmente collegati all'andamento delle quotazioni del greggio. Il calo del prezzo del gasolio ha poi fatto scendere in misura consistente i costi di riscaldamento, in particolare quelli per le serre delle aziende florovivaistiche e orticole.

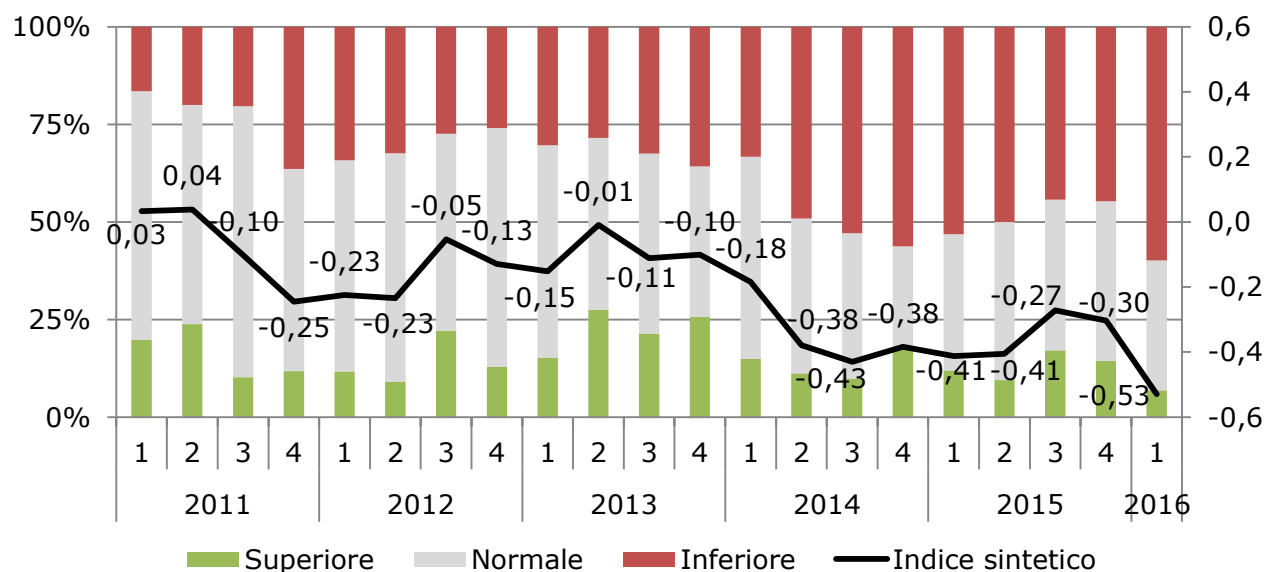
Grafico 13: Variazione delle spese totali per l'acquisto dei mezzi di produzione rispetto al trimestre precedente (% di risposta e indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

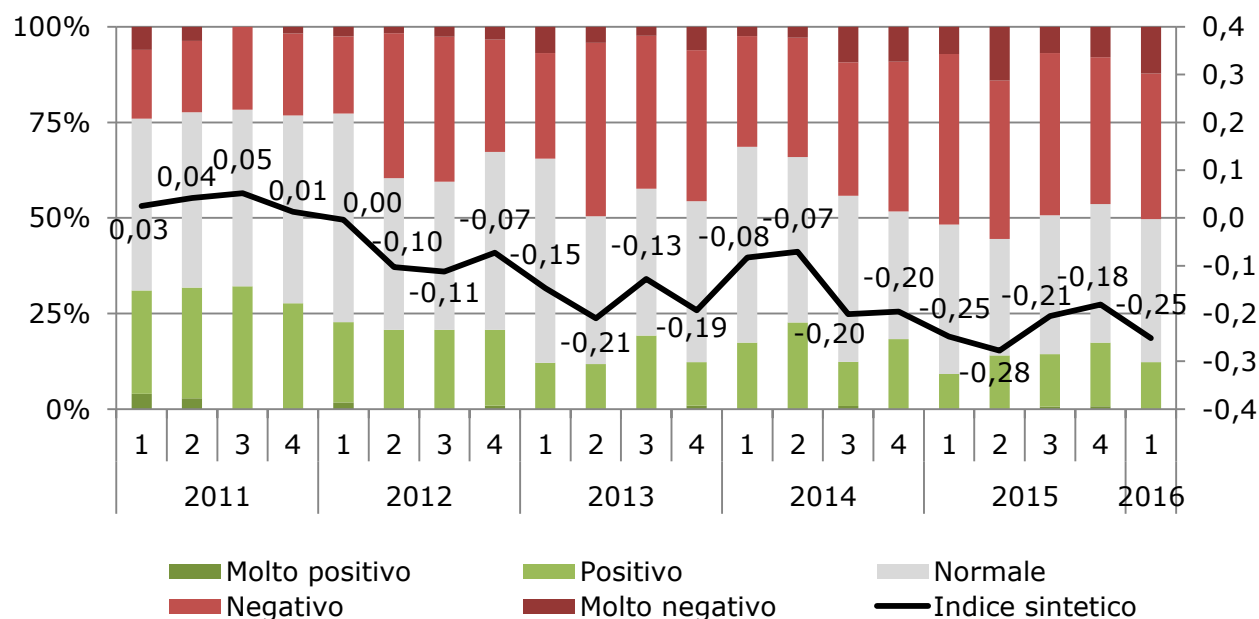
Le dichiarazioni in merito all'andamento della **domanda di mercato nazionale**, segnalano invece un **netto peggioramento** rispetto a quanto emerso nella scorsa indagine. La domanda interna viene dichiarata inferiore alla norma dal 60% dei testimoni privilegiati del panel, mentre solo il 7% la considera tonica: l'**indice sintetico** risulta quindi sempre **negativo** (-0,53; vedi grafico 14), ma appunto in peggioramento rispetto a quello dell'indagine del quarto trimestre 2015 (-0,30). La debole **ripresa dei consumi** alimentari, commentata più sopra, evidentemente non riesce ancora a farsi sentire, risultando **ancora troppo fiacca** per incidere in maniera sensibile sulla domanda all'ingrosso di beni alimentari.

Grafico 14: Valutazione della domanda di mercato nazionale (% di risposta e indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

Grafico 15: Valutazione dell'andamento degli affari dell'azienda (% di risposta e indice sintetico)



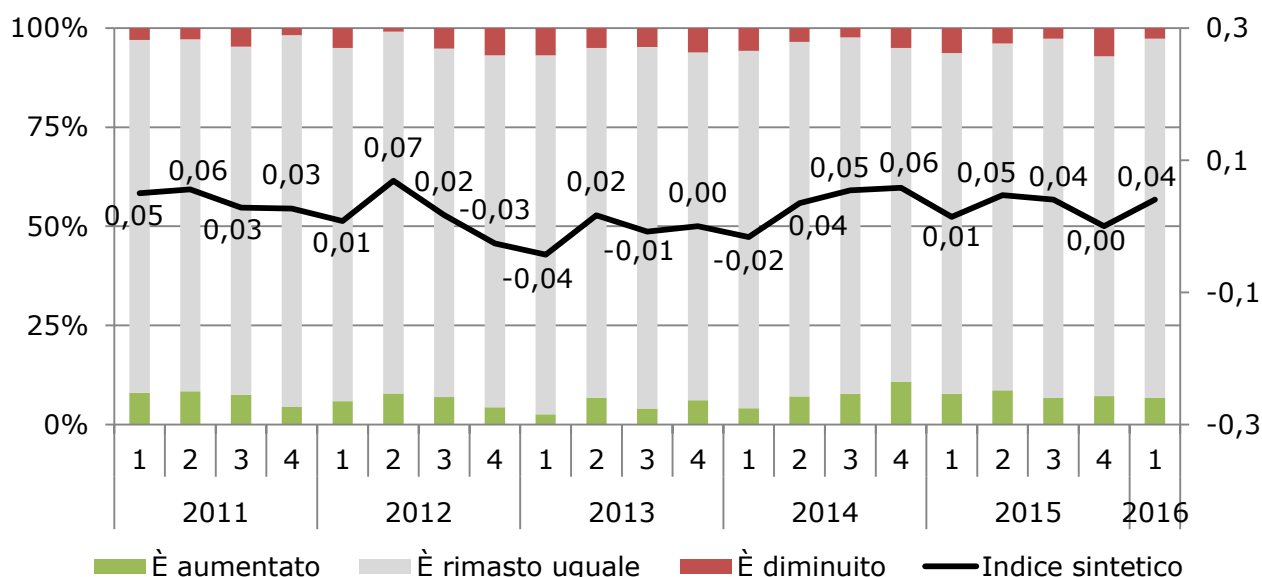
Fonte: panel Unioncamere Lombardia

L'andamento negativo delle variabili fin qui analizzate, non poteva che riflettersi sui giudizi dei testimoni privilegiati in merito all'andamento della **redditività aziendale**: non si registrano casi di redditività "molto positiva" e quelli che la indicano "positiva" si limitano al 12%; ben più consistenti i casi di redditività "negativa" (38%) e "molto negativa" (12%). **L'indice**

sintetico, pari a -0,25, risulta, inoltre, **più negativo rispetto alla scorsa indagine**, quando era pari a -0,18; vedi grafico 15. Come già da alcuni trimestri, i giudizi più positivi si riscontrano nel comparto vitivinicolo, che con un indice sintetico pari a +0,11 è l'unico settore in territorio positivo; sul fronte opposto sono invece il comparto suinicolo, quello delle carni bovine e quello del latte a fare registrare i valori più negativi (rispettivamente -0,30, -0,35 e 0,38).

Ancora una volta **non si registrano variazioni significative del numero degli occupati**, con il 91% delle risposte che li dichiara invariati, a conferma della stabilità occupazionale già emersa nelle precedenti indagini (vedi grafico 16).

Grafico 16: Variazione del numero degli occupati rispetto al trimestre precedente (% di risposta e indice sintetico)



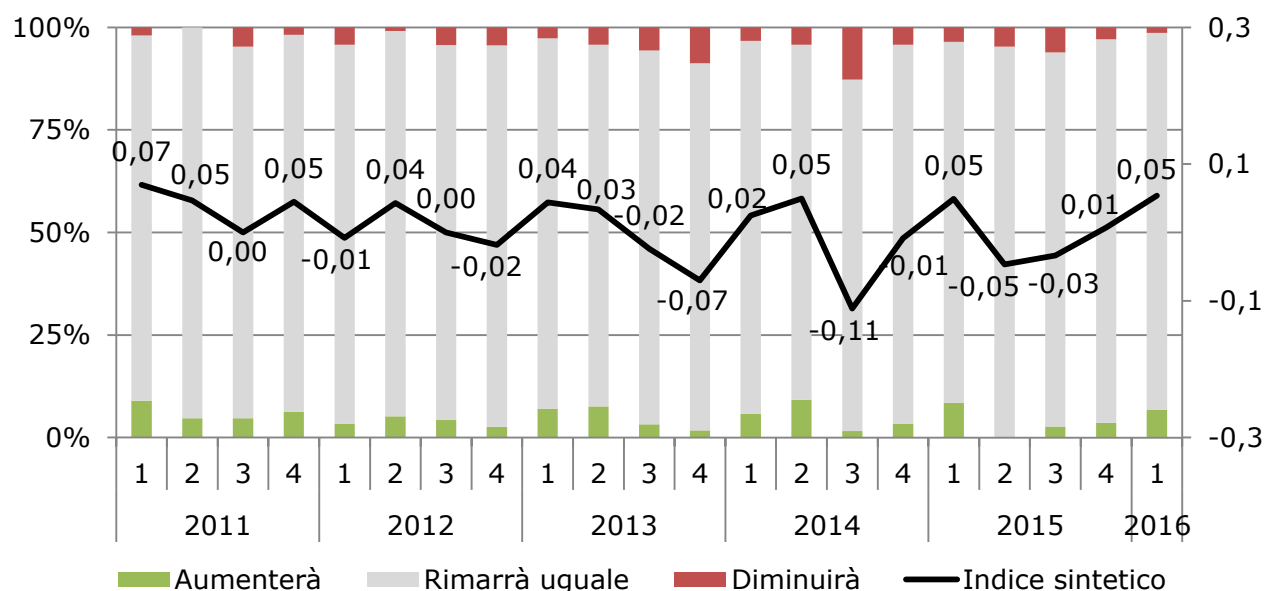
Fonte: panel Unioncamere Lombardia

L'indice sintetico risulta comunque **maggiore di zero** (+0,04), grazie ad una quota di segnalazioni di aumento degli occupati (7%) superiore a quella relativa alle indicazioni di diminuzione (3%). Come per molte altre variabili il dato più positivo, anche in termini occupazionali, emerge dalle risposte dei testimoni privilegiati del comparto vitivinicolo.

Positive anche le **previsioni occupazionali**, dove il 7% dei testimoni privilegiati dichiara di volere aumentare il numero degli addetti, mentre l'1% pronostica una diminuzione. L'indice sintetico risulta così superiore allo zero (+0,05; vedi grafico 17), anche qui **in**

miglioramento rispetto alla scorsa rilevazione; una quota decisamente maggioritaria prevede comunque una stabilità dell'occupazione nella propria azienda (92%).

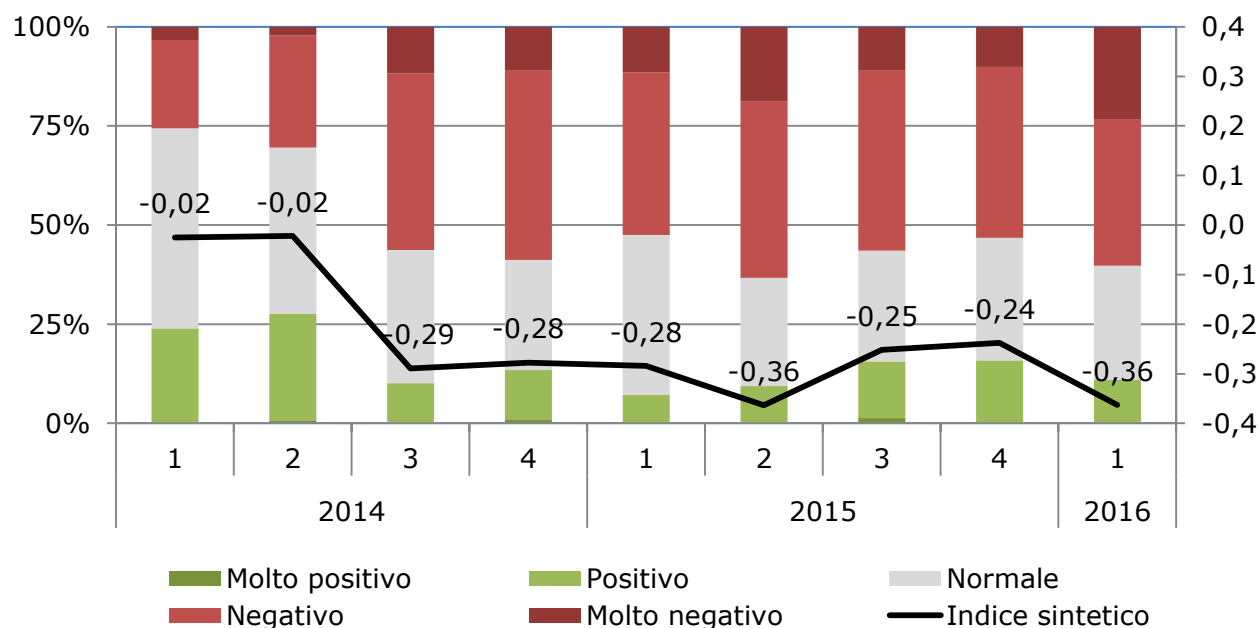
Grafico 17: Previsione sul numero degli occupati nel prossimo trimestre (% di risposta e indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

Per concludere, i giudizi relativi all'**andamento del settore di appartenenza**, che ancora una volta risultano decisamente **negativi e in sensibile peggioramento** rispetto alla scorsa indagine. L'andamento del comparto viene giudicato "negativo" dal 37% degli intervistati e "molto negativo" dal 23%; solo l'11% lo giudica "positivo" e nessuno "molto positivo". **L'indice sintetico risulta così ancora negativo** (-0,36; vedi grafico 18) ed in **netto peggioramento** rispetto a quanto rilevato nell'indagine del quarto trimestre 2015 (-0,24).

Grafico 18: Andamento del settore rispetto al trimestre precedente (% di risposta e indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

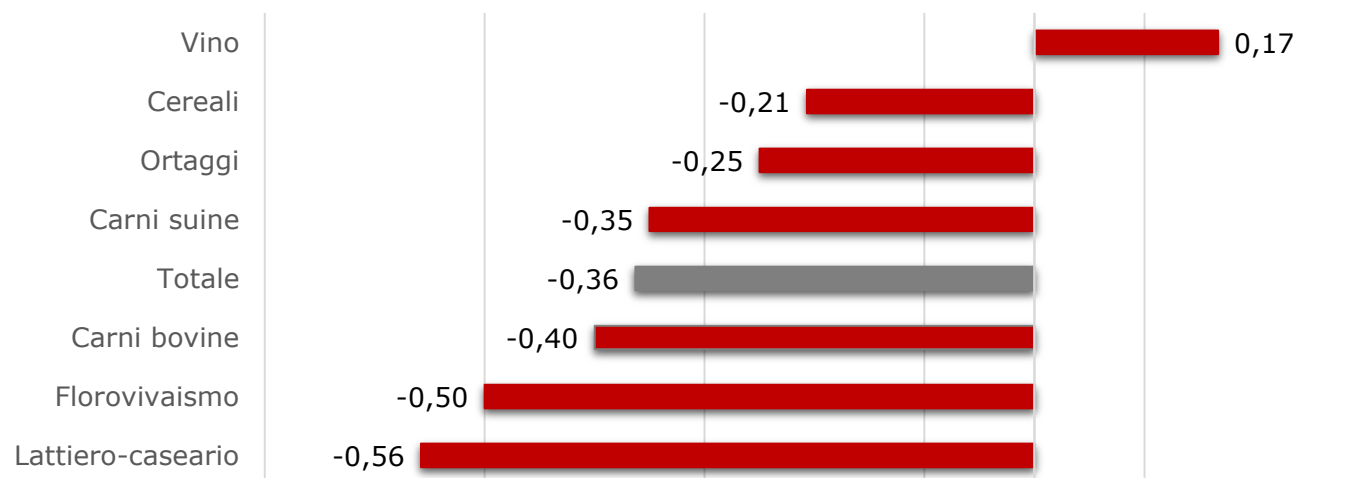
Come abbiamo più volte argomentato, in questo caso il dato complessivo è però scarsamente significativo, in quanto **frutto di andamenti diversificati tra i diversi settori** agricoli, dove gli **andamenti più negativi** si registrano purtroppo **per i comparti più rappresentativi dell'agricoltura lombarda**. Vanno infatti **peggio della media** del totale dell'agricoltura (vedi grafico 19):

- il settore del **latte** (indice sintetico -0,56);
- il settore della **carne bovina** (indice sintetico -0,40).

Il settore **suinicolo** (indice sintetico -0,35) risulta **in linea con la media** (indice sintetico -0,36), mentre vanno **meglio del totale** dell'agricoltura:

- il settore **vitivinicolo** (indice sintetico +0,17);
- il settore dei **cereali** (indice sintetico -0,21);
- il settore degli **ortaggi** (indice sintetico -0,25).

Grafico 19: Andamento del settore rispetto al trimestre precedente, dati per settore (indice sintetico)



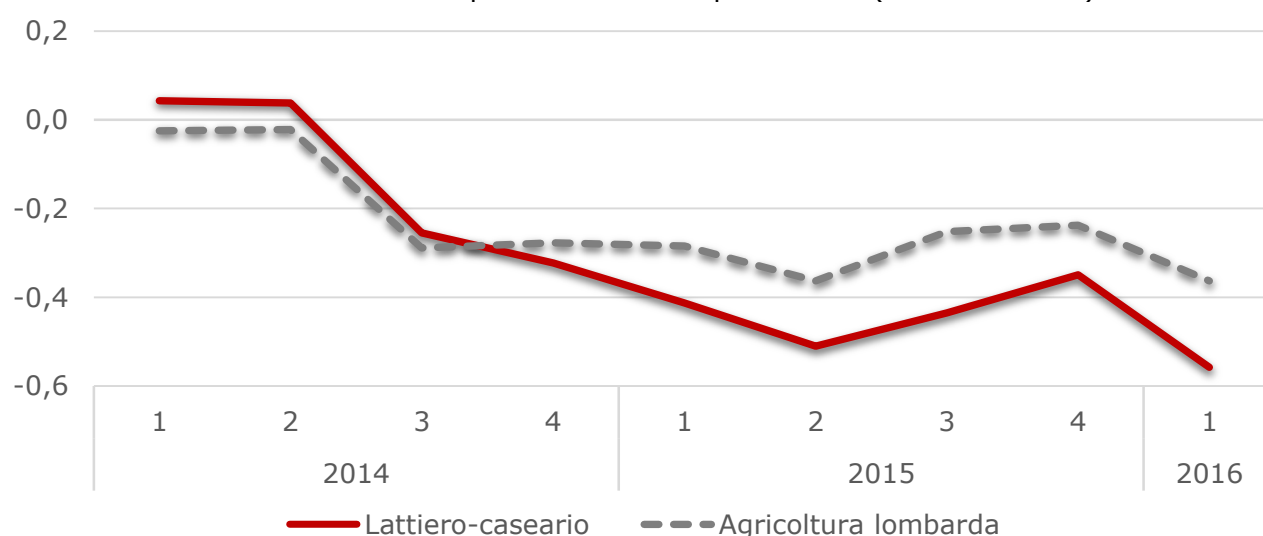
Fonte: panel Unioncamere Lombardia

3. LE ANALISI SETTORIALI

3.1 Lattiero-caseario

Il **settore lattiero-caseario** continua a manifestare i segni della **profonda crisi** che lo sta penalizzando da quasi due anni a questa parte: il peggioramento dei giudizi espressi dai testimoni privilegiati in merito all'andamento del settore inizia con il terzo trimestre 2014 e continua fino al trimestre appena trascorso; solo negli ultimi due trimestri del 2015 si era registrato un certo miglioramento (vedi grafico 20), ma nel primo trimestre 2016 l'indice sintetico torna a peggiorare, facendo registrare il livello più basso dall'inizio della crisi. **L'indice sintetico**, pari a $-0,56$, risulta ancora una volta (era già successo nel terzo e nel quarto trimestre del 2015) il **peggiore tra tutti i settori indagati**.

Grafico 20: Andamento del settore rispetto al trimestre precedente (indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

Le risposte dei testimoni privilegiati del panel Unioncamere Lombardia risultano decisamente orientate in senso negativo anche nel primo trimestre 2016: molto limitate le segnalazioni di un miglioramento del settore (5%), mentre ben il 43% dichiara un peggioramento e il 37% un netto peggioramento.

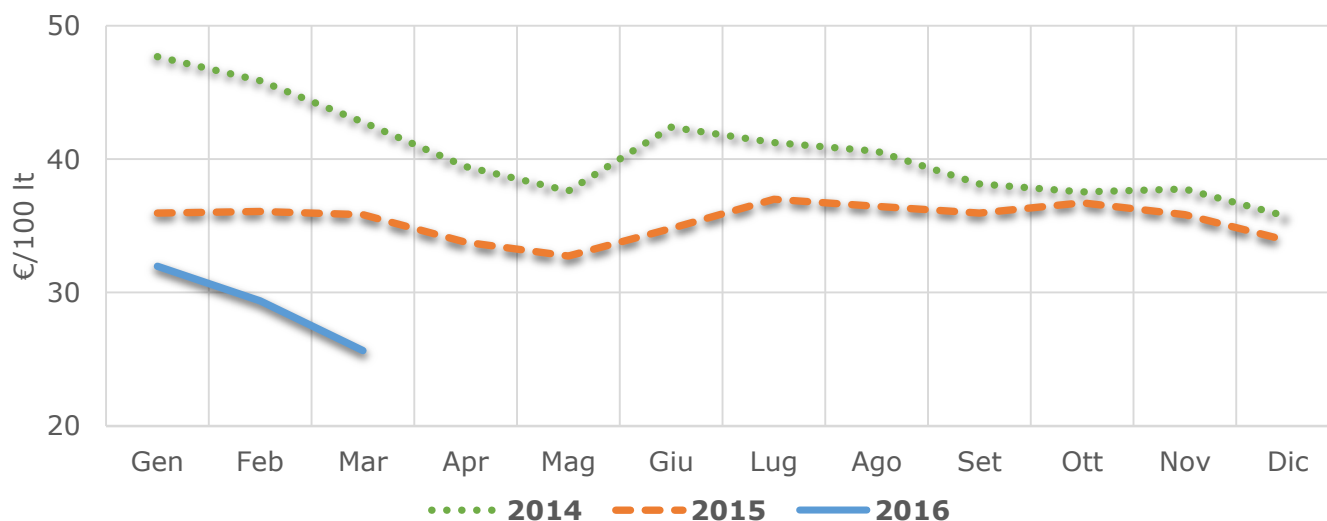
I giudizi particolarmente negativi dei testimoni privilegiati intervistati sono riconducibili al fatto che, nel momento in cui si sono svolte le interviste ai testimoni privilegiati, l'accordo siglato tra le organizzazioni professionali agricole e Lactalis, che fissava il prezzo del latte alla stalla per le consegne alle numerose società italiane che fanno capo al gruppo francese in Italia, era giunto a scadenza, senza che si presentasse all'orizzonte la possibilità di un nuovo accordo. Al contrario, in assenza di un prezzo di riferimento stabilito, le contrattazioni si orientavano verso una ulteriore diminuzione del prezzo ed in alcuni casi gli allevatori avevano difficoltà a collocare il latte.

Le cause di questa grave situazione congiunturale sono quelle già indicate nelle scorse indagini, ascrivibili in primo luogo alle dinamiche negative in atto sui mercati internazionali, in particolare:

- il **rallentamento della domanda cinese**, e più in generale dell'estremo oriente, causata dal rallentamento della crescita economica, che incide negativamente sui consumi;
- il **protrarsi dell'embargo russo**, primo sbocco commerciale per i formaggi comunitari, aggravato anche dalla crisi economica interna che sta colpendo quel paese: tutto ciò ha causato un eccesso di offerta di latte a livello comunitario, che ha depresso le quotazioni anche sul mercato italiano;
- la **crescita della produzione globale** riscontrata in tutti i principali ambiti geografici, **compresa l'UE**, dove, dopo la fine del regime delle quote latte, la produzione è tornata a crescere a ritmi sostenuti: come si può osservare dal grafico 54 dell'Appendice Statistica, a partire da aprile 2015 si è registrata una forte crescita della produzione di latte comunitaria e la curva che indica la produzione nella campagna 2015-2016 si posiziona per tutta la campagna lattiero casearia 2015-2016, fino a febbraio 2016 (ultimo dato disponibile) decisamente al di sopra di quelle delle ultime due campagne lattiero-casearie.

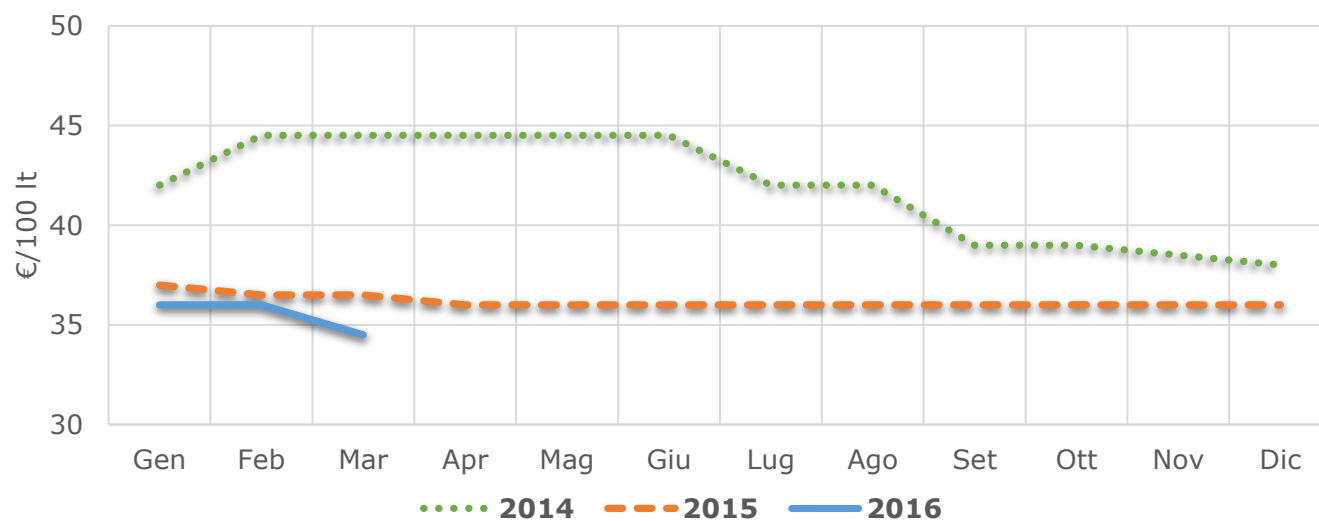
Questa situazione ha determinato un eccesso di offerta di latte e quindi un **andamento delle quotazioni del latte spot** particolarmente **depresso**, come è ben visibile dal grafico 21 dove si può osservare chiaramente il crollo delle quotazioni nei primi tre mesi del 2016.

Grafico 21: Prezzo del latte crudo spot nazionale (Euro per 100 litri), piazza di Lodi



Fonte: CCIAA Lodi

Grafico 22: Prezzo del latte crudo alla stalla (Euro per 100 litri), Lombardia



Fonte: CLAL (stime)

Per quanto riguarda il prezzo del latte alla stalla, nei mesi di gennaio e febbraio si è applicato l'accordo tra le organizzazioni professionali agricole e la società multinazionale **Lactalis**, che stabiliva un prezzo di 36 centesimi di euro al litro (al quale si aggiungeva un'altro centesimo di euro al litro, garantito ai produttori di latte dall'utilizzazione da parte del MIPAAF dei fondi straordinari stanziati dall'Unione Europea per far fronte all'attuale crisi del latte); tuttavia, dopo la fine dell'accordo, nel mese di marzo, come abbiamo già accennato, si è registrata una ulteriore sensibile diminuzione delle quotazioni, con il prezzo, che, lasciato

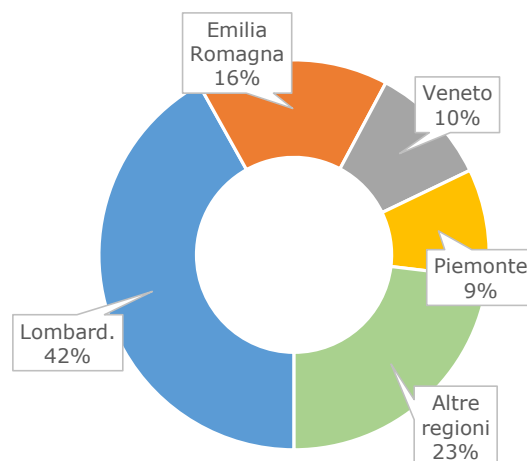
alla libera contrattazione tra le parti, è sceso sotto i 35 centesimi di euro al litro (vedi grafico 22). Allo stato attuale non si intravede la possibilità di stipulare un nuovo accordo condiviso, nonostante i vari incontri tra le parti, che si svolti su iniziativa di Regione Lombardia e Mipaaf.

La crescita della produzione di latte in **Italia** è stata particolarmente consistente ed in continua accelerazione: con la fine della campagna lattiero casearia 2015-2016, si registra per il periodo aprile 2015-marzo 2016 una **crescita della produzione di latte** pari al +2,6% (vedi tabella 23)². L'aumento delle consegne di latte è stato **più forte in Lombardia (+3,4%)**, rispetto a quanto avvenuto in **Veneto (+1,1%)**, in **Emilia Romagna (+1,4%)** e **Piemonte (+2,0%)**.

Tabella 23: Consegne di latte (variazioni annue e composizione % per il periodo apr 2015-mar 2016), principali regioni italiane

	apr 2013– mar 2014	apr 2014– mar 2015	apr 2015– mar 2016
- Lombardia	0,4	2,9	3,4
- Emilia Romagna	0,4	0,1	1,4
- Veneto	-1,2	2,9	1,1
- Piemonte	1,5	4,4	2,0
- Altre regioni	-2,3	0,8	2,8
Italia	-0,3	2,1	2,6

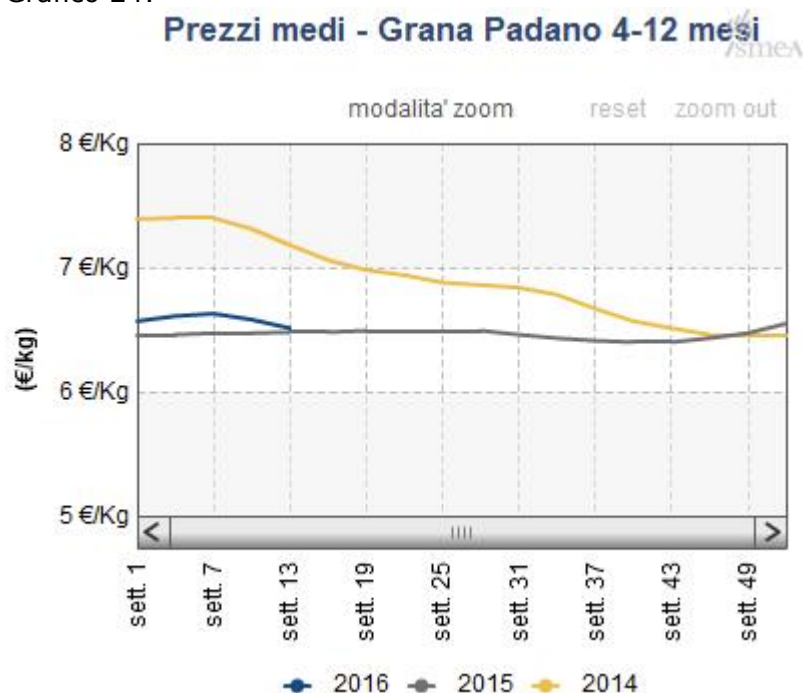
Fonte: AGEA



² Le dichiarazioni dei primi acquirenti sulle consegne mensili di latte sono rimaste obbligatorie anche dopo la fine del regime delle quote latte, ma sono state tolte le sanzioni che prima erano previste per le mancate dichiarazioni e per i ritardi: ciò può comportare problemi di attendibilità del dato, soprattutto per quanto riguarda i ritardi di dichiarazione. In effetti per il mese di dicembre 2015 il dato in un primo momento diffuso da Agea (e da noi utilizzato per l'indagine dello scorso trimestre) indicava per la Lombardia un livello di consegne di latte pari 337.369 tonnellate, che poi sono state corrette al rialzo in 399.811 tonnellate, quasi un quinto in più rispetto al dato iniziale. Anche per le altre regioni maggiormente produttrici di latte i dati iniziali sono stati rivisti in aumento, ma le differenze sono state molto inferiori rispetto al dato lombardo. Nei prossimi trimestri andrà verificato se questi ritardi di adeguamento del dato persistono o se si è trattato di un caso eccezionale.

Dopo la fase di ripresa, che aveva caratterizzato i mesi da novembre 2015 a febbraio 2016, nell'ultimo mese del primo trimestre 2016 si è manifestata una **inversione di tendenza per le quotazioni di Grana Padano**, che sono state caratterizzate da una tendenza ribassista (vedi grafico 24).

Grafico 24:



Fonte: Ismea

Il miglioramento dei consumi interni e delle vendite natalizie, può essere spiegato dal fatto che le quotazioni dei due formaggi grana DOP avevano raggiunto nei mesi precedenti livelli così bassi che i **prezzi dei formaggi grana non marchiati** sono risultati relativamente **meno competitivi**, spostando i consumi di nuovo verso Grana Padano e Parmigiano Reggiano. Ciò significherebbe che esiste un differenziale di prezzo tra formaggi grana Dop e non-Dop al di sotto del quale i consumi nazionali tornano a preferire i formaggi marchiati. La ripresa delle quotazioni dei due formaggi Dop avrebbe così determinato l'inversione di tendenza, rendendo il differenziale di prezzo ancora favorevole ai formaggi non-Dop.

Alla base della inversione di tendenza delle quotazioni del Grana Padano, c'è comunque la **forte spinta produttiva degli ultimi due trimestri**, che registrano una crescita del 6,7% il quarto 2015 (che smentisce la flessione produttiva dei mesi precedenti; il totale del 2015 si chiude comunque con una riduzione dello 0,8%) e del 4,9% il primo 2016 (vedi tabella 25).

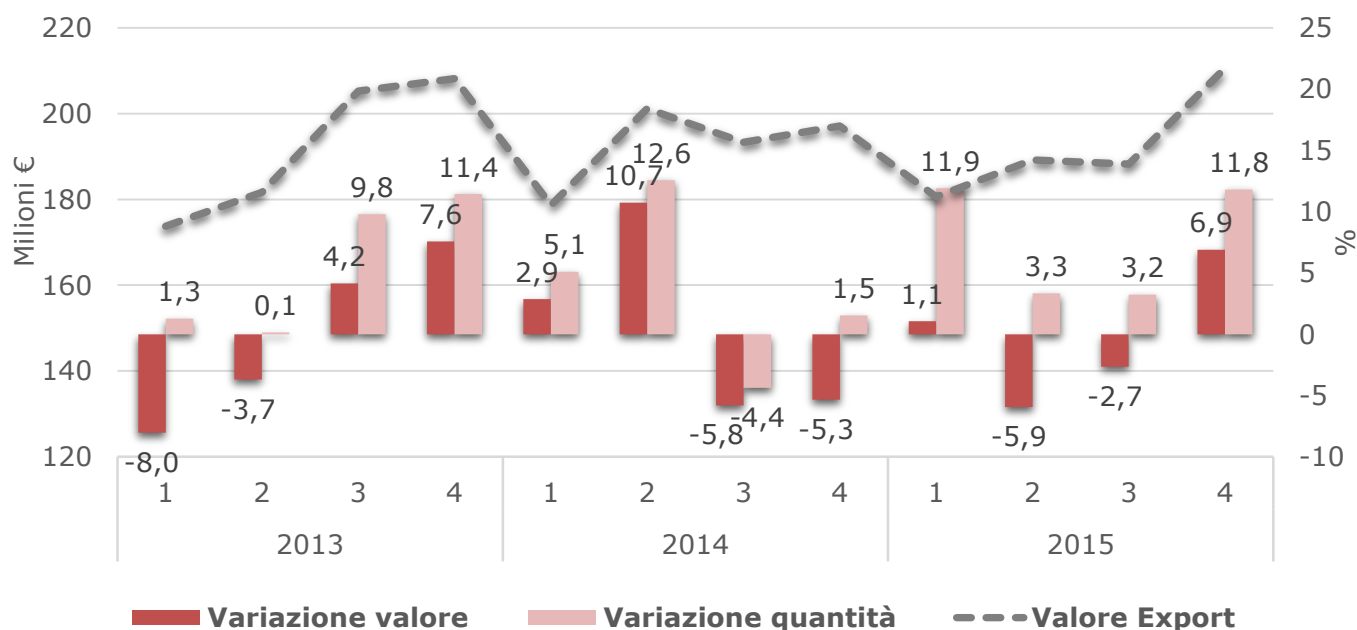
Tabella 25: Produzione di Grana Padano (forme prodotte e variazione %), Italia

Periodo	Produzione 2015	Produzione 2016	Variazione %
- Gennaio	437.554	448.038	2,4
- Febbraio	411.566	442.728	7,6
- Marzo	466.983	489.840	4,9
1° trimestre	1.316.103	1.380.606	4,9

Fonte: Consorzio Tutela Grana Padano

Le **esportazioni** di Grana Padano e Parmigiano Reggiano nel quarto trimestre 2015 (ultimo dato disponibile) hanno fatto registrare ancora una **crescita molto significativa** rispetto ad un anno prima sia **in termini di quantità (+11,8%;** vedi grafico 26), che di **valore (+6,9%)**, nonostante il forte calo delle quotazioni all'export dei formaggi grana.

Grafico 26: Esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano (valori assoluti in milioni di Euro, variazioni tendenziali in valore e quantità), Italia

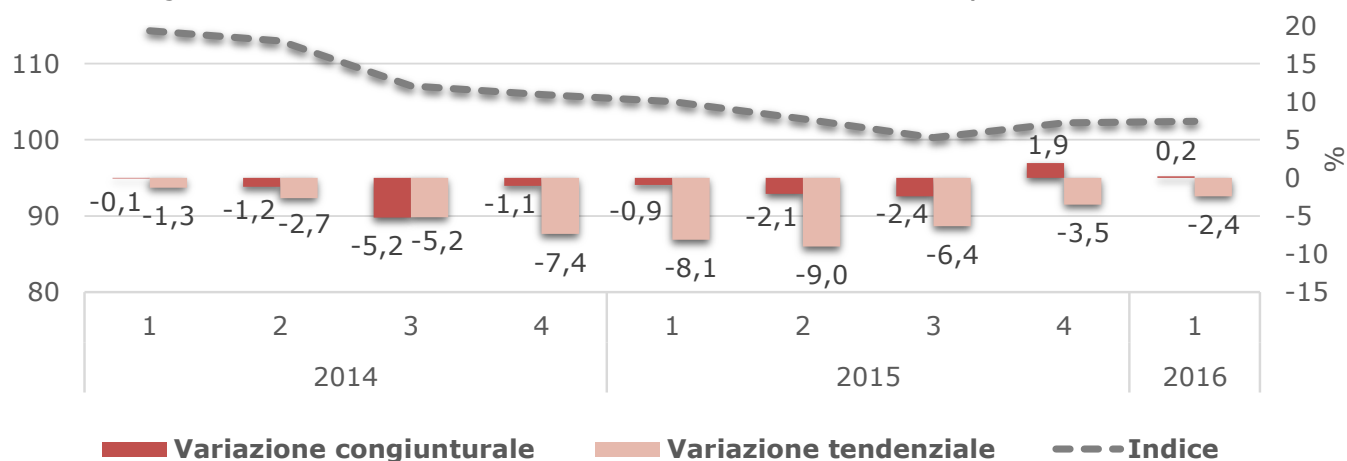


Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat

Decisamente negativa la dinamica dei prezzi del **burro** in un mercato che a livello continentale continua a subire i contraccolpi dell'embargo russo. Dopo la ripresa delle quotazioni, che si era manifestata nel quarto trimestre del 2015, nei primi tre mesi del 2016 si è manifestata una forte tendenza ribassista, che ha portato il prezzo al livello più basso degli ultimi anni: il confronto annuo segnala per il primo trimestre 2016 un divario negativo dei prezzi all'origine del 12,9%, mentre in termini congiunturali il calo è del 9,6% (vedi tabella 51 dell'Appendice Statistica).

Sul fronte dei **costi di produzione** si conferma la **tendenza alla diminuzione in termini tendenziali** che aveva caratterizzato gli ultimi trimestri a partire dall'inizio del 2014, grazie soprattutto al calo del prezzo dei mangimi. Il grafico 27 mostra la **diminuzione dei costi di produzione rispetto al quarto trimestre 2014** (-2,4%), **ma in termini congiunturali** si registra una leggera **crescita dei costi** (+0,2%), che, sebbene molto contenuta, giunge dopo l'aumento dell'1,9% in termini congiunturali del quarto trimestre 2015. Gli aumenti congiunturali possono essere spiegati con l'aumento delle quotazioni del mais, che si è registrato dopo l'inizio della nuova campagna di commercializzazione.

Grafico 27: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei bovini da latte (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia

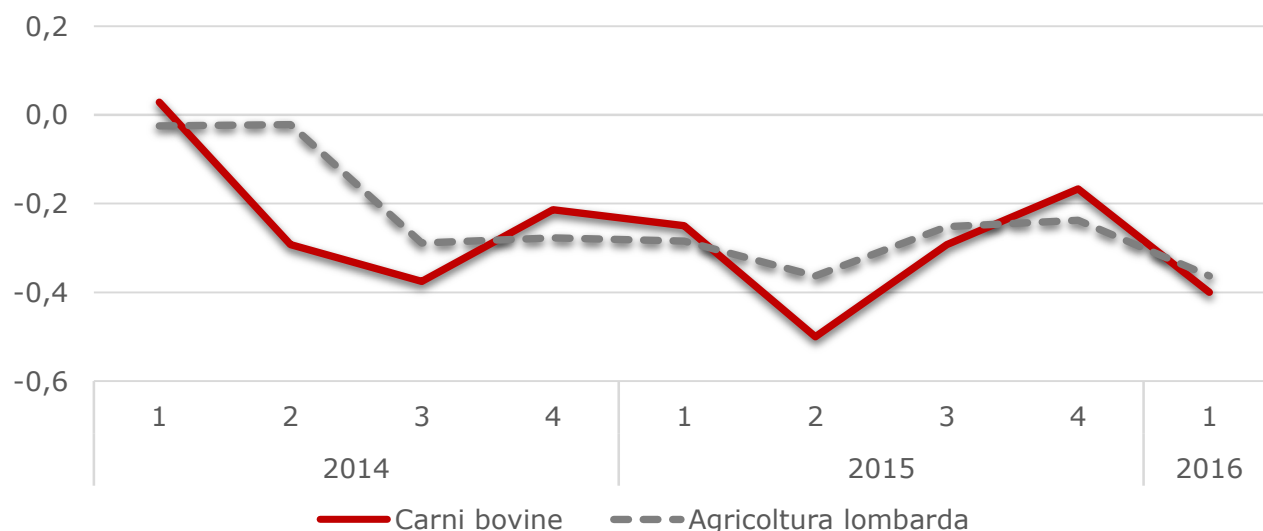


Fonte: ISMEA

3.2 Carni bovine

Il **settore delle carni bovine** nel primo trimestre 2016 torna a manifestare segni di **peggioramento**, dopo il recupero che aveva caratterizzato gli ultimi due trimestri del 2015 (vedi grafico 28). **L'indice sintetico** relativo alle risposte dei testimoni privilegiati in merito all'andamento del settore (-0,40) risulta **peggiore** rispetto a quello **del totale agricoltura** (-0,36), in ragione del fatto che nessuno giudica l'andamento del settore molto positivo, che solo il 10% lo giudica positivo (sono gli allevatori che producono ristalli attraverso il metodo vacca-vitello), mentre il 50% lo considera negativo e il 20% molto negativo (vedi grafico 28). Il miglioramento dei giudizi che si è registrato nel terzo e nel quarto trimestre 2015 è dovuto soprattutto alla crescita delle **quotazioni di mercato dei bovini da macello**, che nel trimestre in esame si sono sostanzialmente stabilizzate, anche se si può osservare una **tendenza al ribasso** nell'ultima parte del trimestre (vedi grafico 29). Questa tendenza si è molto accentuata, soprattutto per i vitelloni, nelle prime settimane del mese di aprile, il periodo in cui vengono svolte le interviste ai testimoni privilegiati, influenzando negativamente in giudizi espressi. Sul pessimismo degli operatori pesa, inoltre, la **dichiarazione dell'OMS** sulla pericolosità di un eccessivo consumo di carne, che, nonostante sia stata poi in parte rettificata, ha creato un allarmismo tra i consumatori tale da deprimere ulteriormente i già deboli consumi di carne.

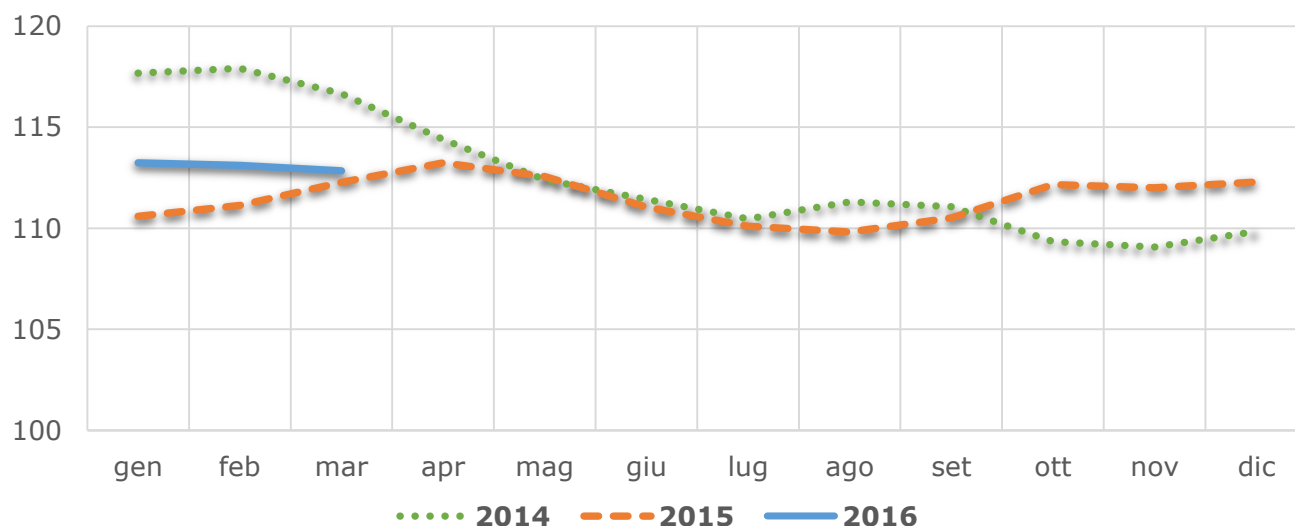
Grafico 28: Andamento del settore rispetto al trimestre precedente (indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

Nella media del primo trimestre 2016 l'indice dei prezzi all'origine dei bovini da macello elaborato da Ismea risulta in aumento rispetto ad un anno prima (+1,6%; vedi tabella 51 dell'Appendice Statistica) e sostanzialmente in linea con quello dello scorso trimestre (+0,8%).

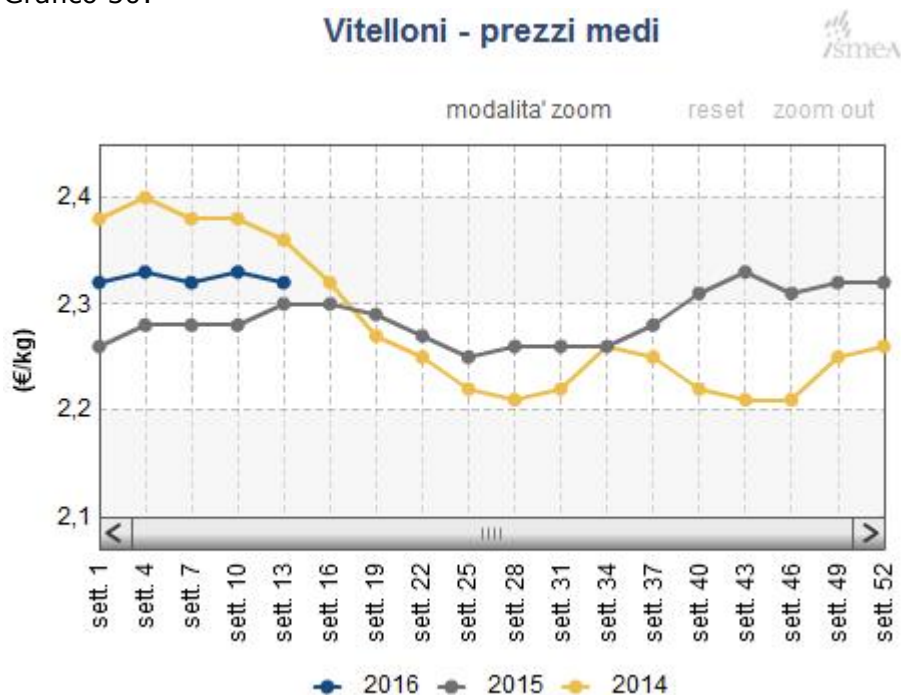
Grafico 29: Indice mensili dei prezzi all'origine dei bovini da macello (2010=100), Italia



Fonte: Ismea

Anche osservando il grafico 30, che riporta i **prezzi all'origine dei vitelloni**, la categoria di gran lunga più rilevante tra i diversi tipi di bovini da carne (circa tre quarti dell'offerta nazionale di carne bovina), possiamo notare la stabilizzazione delle quotazioni nel primo trimestre 2016, su livelli comunque superiori rispetto ad un anno prima.

Grafico 30:



Fonte: Ismea

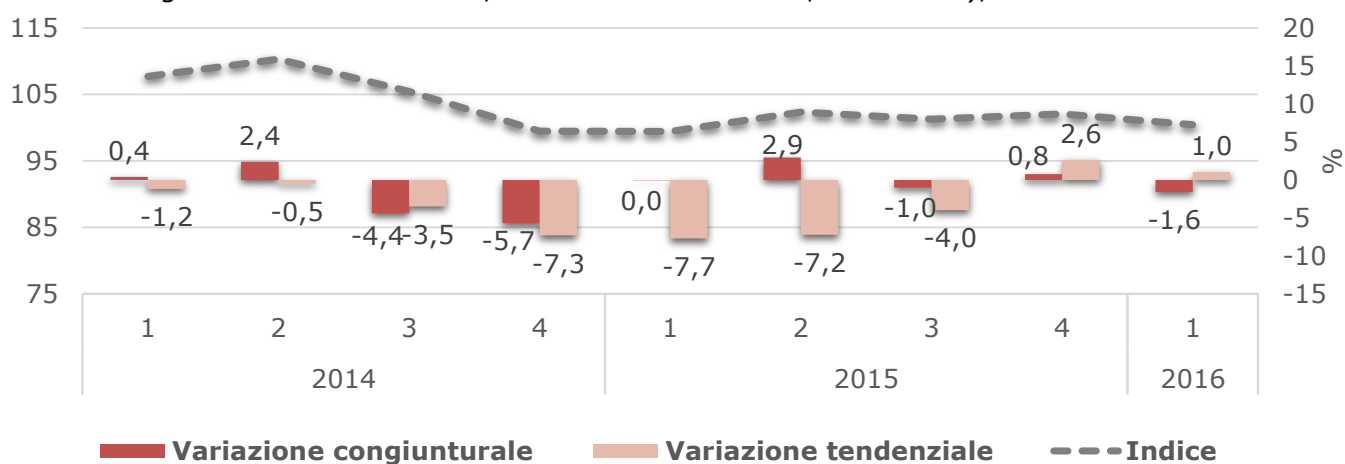
Positiva anche la dinamica dei **prezzi dei vitelli da macello**, che nel primo trimestre 2016 mostrano una prima fase di crescita del prezzo, che prosegue la tendenza già emersa nella seconda parte del 2015 e che poi nelle settimane successive si stabilizza, anche in questo caso sempre al di sopra delle quotazioni del 2015 (vedi grafico 61 nell'Appendice Statistica).

Ancora basse, invece, le quotazioni delle **vacche da macello** (vedi grafico 62 nell'Appendice Statistica), a causa della **grande disponibilità sul mercato italiano di carne di vacca adulta nazionale** (le vacche di scarto degli allevamenti da latte), che prima trovava un importante mercato di sbocco in Russia e in Grecia, dove adesso le esportazioni sono bloccate dall'embargo e dalla crisi economica. Dal grafico emerge un livello dei prezzi costantemente inferiore a quello del 2015 e un andamento che oscilla intorno al valore di 1 €/Kg).

Il **mercato dei bovini da carne** mantiene, comunque, una **chiara impronta negativa**, con la dinamica dei consumi che continua a manifestare un trend al ribasso, causato sia da motivi congiunturali (la crisi economica spinge i consumi verso altri tipi di carne più a buon mercato) che strutturali, determinati dalle nuove tendenze in termini di dieta alimentare. In una situazione di mercato così depressa, una ulteriore spinta alla **riduzione dei consumi**, come

lamentano tutti i testimoni privilegiati, è stata innescata dalla **dichiarazione dell'OMS** sui possibili danni alla salute derivanti da un eccessivo consumo di carne.

Grafico 31: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei bovini da macello (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia



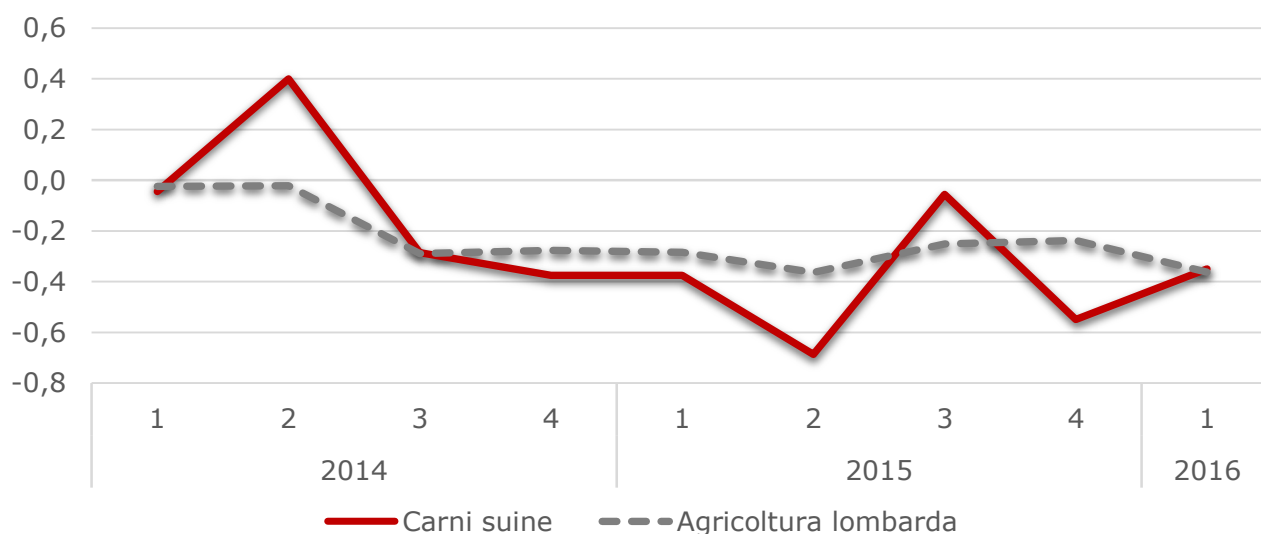
Fonte: ISMEA

In miglioramento la dinamica di costi di produzione, che **tornano a calare** nel primo trimestre 2016 in termini congiunturali (-1,6%), dopo la crescita registrata nello scorso trimestre, a causa del **forte aumento del prezzo dei vitelli da ristallo**, causato dal blocco delle importazioni di broutard francesi a causa dell'**emergenza Blue Tongue**, che poi è andato progressivamente riducendosi da quando, a novembre, il blocco è stato tolto.

3.3 Carni suine

Il **settore suinicolo**, secondo i giudizi espressi dai testimoni privilegiati intervistati, fa registrare nel primo trimestre 2016 un **certo miglioramento** rispetto alla situazione di grave crisi denunciata nel quarto trimestre 2015. **L'indice sintetico**, che nella scorsa indagine risultava il più negativo tra tutti i settori indagati (-0,55), rimane **ancora decisamente negativo, ma migliora** sensibilmente (-0,35) e si colloca molto vicino a quello del totale dell'agricoltura (-0,36). Le risposte dei testimoni privilegiati intervistati indicano la completa assenza di dichiarazioni di un andamento del settore "molto positivo", "positivo", mentre la metà degli intervistati lo considera "normale" e l'altra metà si divide tra chi lo giudica "negativo" (30%) e chi lo considera "molto negativo".

Grafico 32: Andamento del settore rispetto al trimestre precedente (indice sintetico)

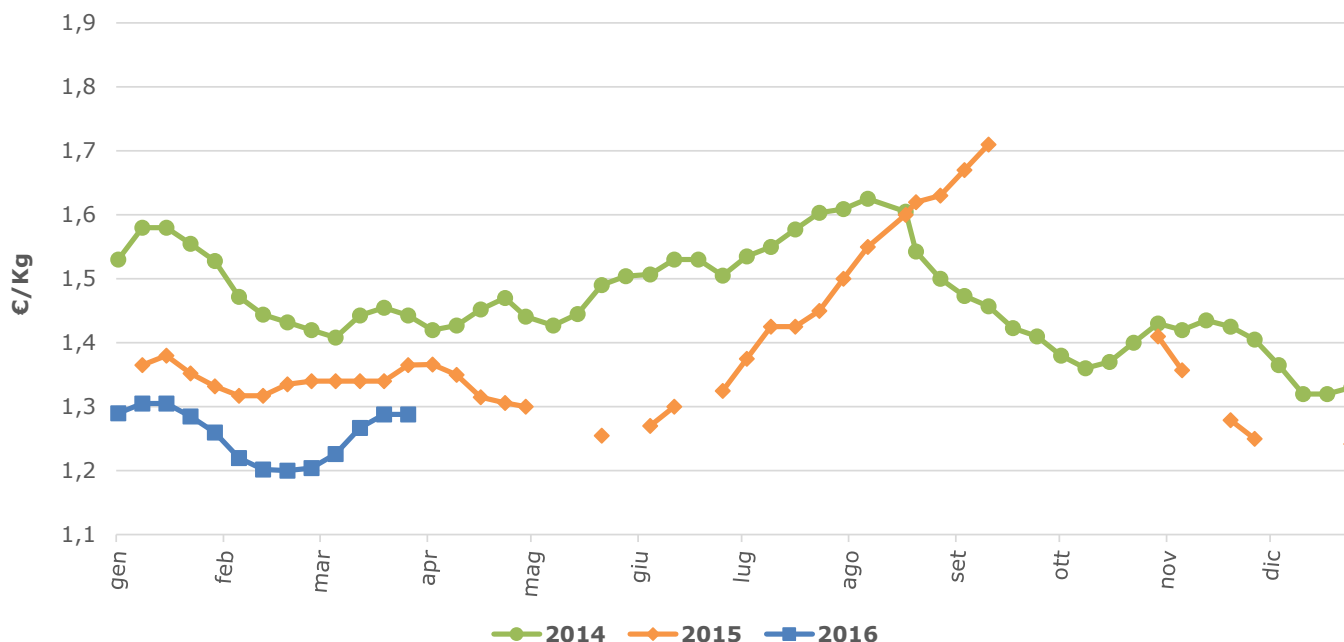


Fonte: panel Unioncamere Lombardia

Anche in questo caso, come per la carne bovina, la netta inversione di tendenza è riconducibile all'**andamento delle quotazioni di mercato**, che dopo un netto calo nel mese di gennaio, sono tornate a **crescere nel mese di marzo** e all'inizio di aprile (quando sono state svolte le interviste) risultavano non molto inferiori ai livelli dello stesso periodo del 2015 (vedi grafico 33). Il mercato nazionale ha potuto beneficiare del **contesto positivo** in cui si è mosso il **mercato europeo**, con offerta buona ma non eccedente e una domanda più tonica per i tagli tipici da barbecue, favorita dal positivo andamento climatico. Nella media del

primo trimestre 2015 l'indice Ismea dei prezzi medi all'origine dei suini da macello risulta comunque in diminuzione, sia rispetto allo scorso trimestre (-4,3%), che rispetto al primo trimestre 2015 (-5,6%; vedi tabella 52 dell'Appendice Statistica).

Grafico 33: Prezzi settimanali (Euro al Kg) dei suini da macello 156-176 Kg, Modena



Fonte: elaborazioni CREFIS su dati borsa merci Modena

La crisi del settore suinicolo è poi ben evidenziata dalla perdurante **incapacità della CUN di arrivare alla definizione di un prezzo condiviso** da parte di tutti gli attori della filiera: anche nel trimestre in esame spesso il prezzo è stato stabilito dal Comitato dei Garanti o dai soli allevatori, per abbandono del tavolo delle trattative da parte delle altre componenti. E' questo il motivo per cui, seguendo le indicazioni del Crefis, abbiamo deciso di non fare più riferimento ai prezzi stabiliti dalla CUN, ma di utilizzare i bollettini della Borsa Merci di Modena, che appaiono più attendibili, anche se più volte nel corso del primo trimestre 2015 le quotazioni sono state stabilite dalla Deputazione per mancato accordo tra le parti.

In forte crescita durante tutto il trimestre **le quotazioni dei suinetti** da allevamento, che confermano la tendenza al rialzo emersa nella seconda metà del mese di dicembre 2015. L'aumento è stato particolarmente sostenuto sia per la categoria da Kg 25 (vedi grafico 64 nell'Appendice Statistica), che per la categoria da Kg 15 (vedi grafico 63 nell'Appendice Statistica), ma per quest'ultima si è assistito nelle ultime due settimane del mese di marzo ad

una stabilizzazione dei prezzi, alla quale ha fatto seguito una fase di forte diminuzione delle quotazioni, che, con due settimane di ritardo, ha coinvolto anche la categoria da 25 Kg.

Da segnalare che a metà gennaio la **CUN ha iniziato le rilevazioni anche per i suini da allevamento**, che si effettuano nello stesso giorno di quelle per i suini da macello (il giovedì) con le indicazioni di prezzo per la settimana successiva. Fino ad ora, per i suini da allevamento, si è registrata una maggiore capacità di trovare un accordo condiviso tra le controparti rispetto a quanto si verifica per i suini da macello.

L'allarme lanciato a fine ottobre dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) sui possibili danni alla salute causati dal consumo di carni rosse e carni lavorate ha contribuito a deprimere ulteriormente la domanda finale, in un mercato già fortemente penalizzato dall'**embargo russo**. Una congiuntura negativa che peraltro si è riscontrata anche nei principali mercati europei e che ha spinto la Commissione Europea ad aprire l'**ammasso privato per le carni suine** a partire dal 4 gennaio per un periodo di 3-5 mesi, con l'obiettivo dichiarato di ristabilire l'equilibrio del mercato e consentire la ripresa dei prezzi. I testimoni privilegiati da noi intervistati hanno, tuttavia, denunciato il carattere contingente della misura adottata, che potrà ridurre solo in modo transitorio e limitato la pressione sulle quotazioni di mercato delle carni suine.

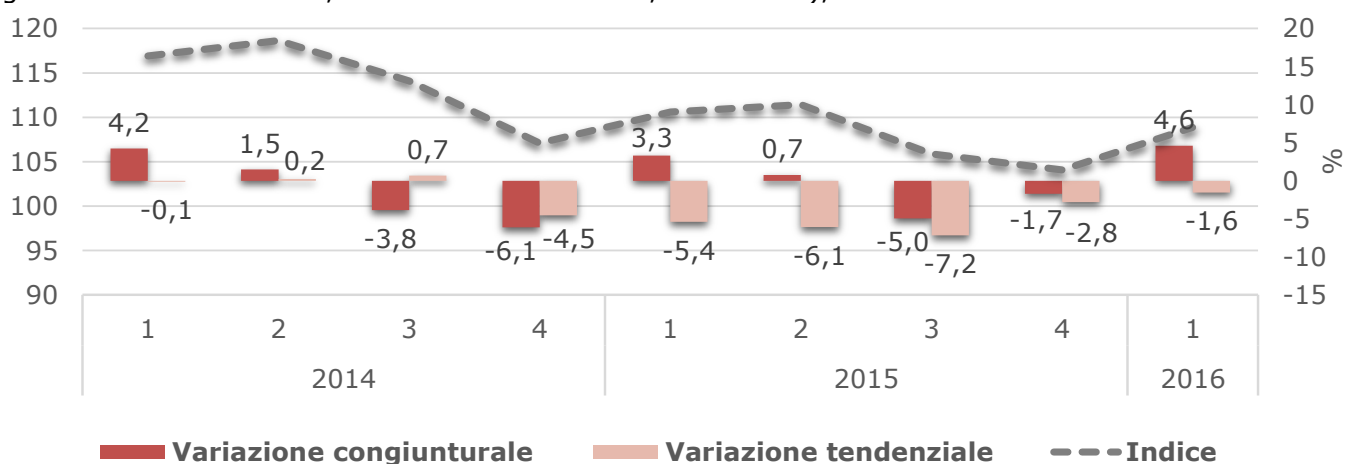
Ancora molto positivo l'andamento dei prezzi all'ingrosso del prosciutto di Parma, che nel mese di gennaio hanno fatto registrare un ulteriore aumento rispetto ai già elevati livelli raggiunti a fine 2015 e nei due mesi successivi si sono stabilizzati a 8,9 €/kg per i prosciutti stagionati di peso 9-11 kg, con **crescita di ben il 22,2% rispetto a marzo 2015**. Anche per il prosciutto di S. Daniele si segnala un incremento significativo delle quotazioni, che a marzo 2016 risultavo superiori dell'8,7% rispetto ad un anno prima. Ciò rappresenta una buona notizia per il comparto, che può recuperare margini di redditività solo se si ritorna ad una adeguata valorizzazione dei suini allevati all'interno del circuito dei prosciutti marchiati (in particolare Prosciutto di Parma e S.Daniele): in questo senso gli ultimi dati sembrano indicare una certa **inversione di tendenza**, rispetto al recente passato, probabilmente spiegabile, come per i formaggi Grana Dop, con i livelli particolarmente depressi raggiunti delle quotazioni dei prosciutti Dop, rispetto ai quali i prosciutti non marchiati hanno perso progressivamente competitività. Dall'altro lato non possiamo dimenticare che, nella lunga crisi

dei prosciutti Dop, l'offerta sul mercato di suini all'interno del circuito si è progressivamente ridotta: si parla di quasi un milione di capi che mancano all'appello.

Si conferma anche il **buon andamento dell'export**: le elaborazioni dei dati Istat a livello nazionale relative al mese di gennaio 2016 (ultimo dato disponibile) mostrano una **crescita su base annua dell'10% in quantità e del 3% in valore**, con il fatturato che supera di poco i cento milioni di euro. Tutti i principali prodotti esportati hanno fatto segnare una variazione tendenziale positiva, con i **prosciutti cotti cresciuti del 32,4%** rispetto a gennaio 2015.

A causa del **forte aumento dei prezzi dei suinetti** (che per gli allevamenti a ciclo aperto rappresentano un fattore di produzione), nonostante la sostanziale stabilità delle quotazioni del mais e la riduzione di quelle della soia, i **costi di produzione della suinicoltura** nel primo trimestre 2016, registrano un **sensibile incremento su base congiunturale** (+4,6%; vedi grafico 34). Il confronto su base tendenziale rimane, tuttavia, ancora negativo (-1,6%).

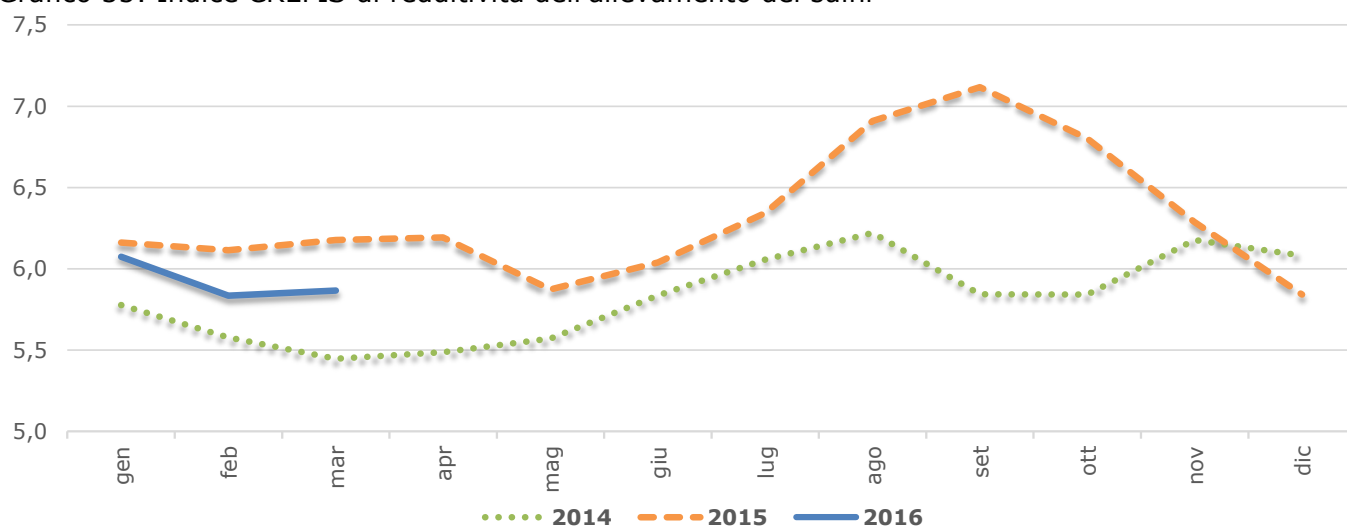
Grafico 34: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei suini (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia



Fonte: ISMEA

L'aumento delle spese per l'acquisto degli input produttivi e la diminuzione delle quotazioni di mercato dei suini da macello di gennaio 2016 hanno determinato, rispetto al trimestre precedente, un **deterioramento dell'indice di redditività** dell'allevamento suino elaborato da Crefis. Questo peggioramento è evidenziato dal grafico 35, da cui emerge come il valore dell'indice si sia poi stabilizzato, risultando comunque inferiore per tutto il trimestre rispetto a quello dell'analogo periodo del 2015.

Grafico 35: Indice CREFIS di redditività dell'allevamento dei suini

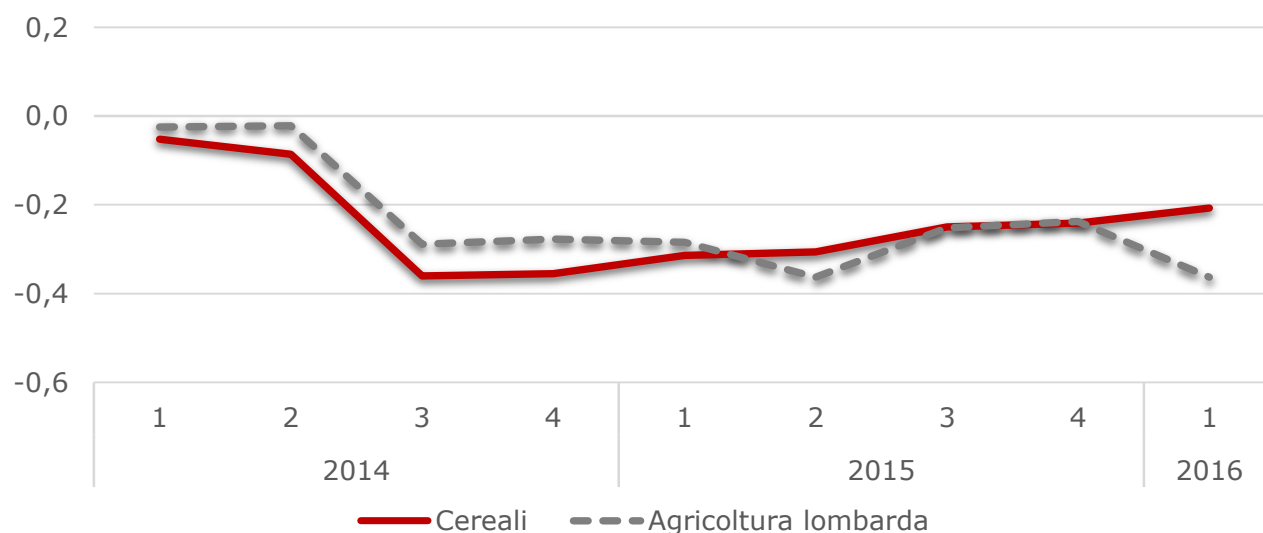


Fonte: CREFIS

3.4 Cereali

L'andamento del settore cerealicolo nel primo trimestre del 2016 viene giudicato negativamente dal 34% dei testimoni privilegiati intervistati e molto negativamente dal 7%; molto contenute le dichiarazioni di andamento "positivo" (7%) e assenti quelle di andamento "molto positivo". La maggioranza degli intervistati giudica "normale" l'andamento del settore (52%). **L'indice sintetico** risulta negativo (-0,21), ma **meno negativo** sia rispetto a quello calcolato per l'agricoltura nel suo complesso (-0,36), che rispetto a quello riscontrato per il settore cerealicolo nella scorsa indagine (-0,25; vedi grafico 36). Come si può notare dal grafico, a partire dal terzo trimestre 2014 si è assistito ad un **miglioramento dell'indice molto lento, ma progressivo**.

Grafico 36: Andamento del settore rispetto al trimestre precedente (indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

Il leggero miglioramento dei giudizi espressi dai testimoni privilegiati nel primo trimestre 2016, pur in presenza di un **andamento dei prezzi dei cereali sicuramente insoddisfacente**, con i frumenti duri e teneri e il riso in forte flessione, può essere forse spiegato con il **buon andamento delle semine primaverili di mais e riso**, che si sono potute svolgere su terreni asciutti e ben lavorati, anche se in alcuni casi, per quanto riguarda il mais, si è dovuti ricorrere ad irrigazioni di emergenza. D'altro canto, l'evoluzione delle quotazioni dei frumenti e del mais, in questo periodo, risulta scarsamente rilevante per gli agricoltori, dal momento che nella maggioranza dei casi hanno già venduto il prodotto nei

mesi precedenti. Normalmente le vendite di riso risultano, invece, più diluite nel tempo e quindi l'andamento dei prezzi nel primo trimestre di ogni anno risulta sicuramente determinante per il settore, dal momento che proprio in questo trimestre il volume delle contrattazioni è particolarmente consistente.

Passiamo in rassegna l'evoluzione dei mercati dei principali cereali lombardi.

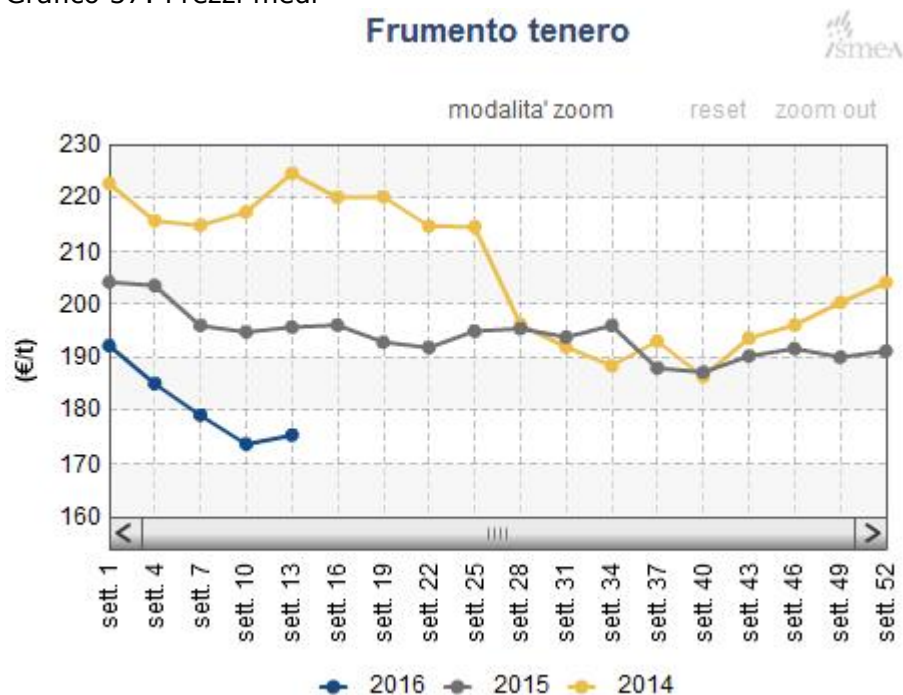
Il primo trimestre del 2016 ha mostrato ancora una **tendenza decisamente negativa per i prezzi dei frumenti nazionali**. Sia per il frumento duro che per quello tenero si è assistito ad un vero e proprio crollo delle quotazioni di mercato, che nel primo caso ha rappresentato la continuazione della tendenza in atto a partire dalla seconda metà del 2015, mentre per il frumento tenero ha costituito una inversione di tendenza rispetto alla sostanziale stabilità che aveva fin qui caratterizzato la campagna di commercializzazione.

In generale, allargando l'analisi all'intero mercato cerealicolo, **lo scenario mondiale** ha continuato ad essere **caratterizzato da una dinamica ribassista dei prezzi**, riconducibile in primo luogo **all'elevato livello degli stock**. Le stime più recenti fornite dall'International Grains Council (IGC) indicano, infatti, **scorte in aumento** (472 milioni di tonnellate) sia rispetto alla precedente stima (466 milioni di tonnellate), che rispetto ai livelli della scorsa campagna (466 milioni di tonnellate); si tratta dei livelli massimi delle ultime annate. Ampie disponibilità che si spiegano con un'offerta mondiale di cereali che viene stimata pari a 2006 milioni di tonnellate per la prossima campagna cerealicola 2016-2017, in aumento rispetto ai 1997 milioni di tonnellate della stima precedente e in leggero aumento rispetto ai 2005 milioni di tonnellate raccolti nel 2015-2016. Si tratta di un'offerta di cereali ancora superiore alla domanda globale, con quest'ultima che inevitabilmente ha risentito anche delle difficoltà palesate nel 2015 dalle economie emergenti.

L'andamento dei prezzi del **frumento tenero** è stato caratterizzato nel primo trimestre 2016 da una **forte diminuzione delle quotazioni**, che sono risultate decisamente inferiori sia rispetto ad un anno fa, che rispetto al trimestre precedente (vedi grafico 37). In termini tendenziali si è registrato un calo del 10,6%, mentre in termini congiunturali la riduzione è stata del 5,3% (vedi tabella 52 dell'Appendice Statistica). Le stime diffuse dall'Istat riguardo alle intenzioni di semina indicano, tuttavia, un aumento delle superfici investite a frumento tenero per la campagna 2015-2016 (+5,6%), ma bisogna considerare che in autunno,

durante il periodo delle semine, le quotazioni risultavano ancora sostanzialmente soddisfacenti.

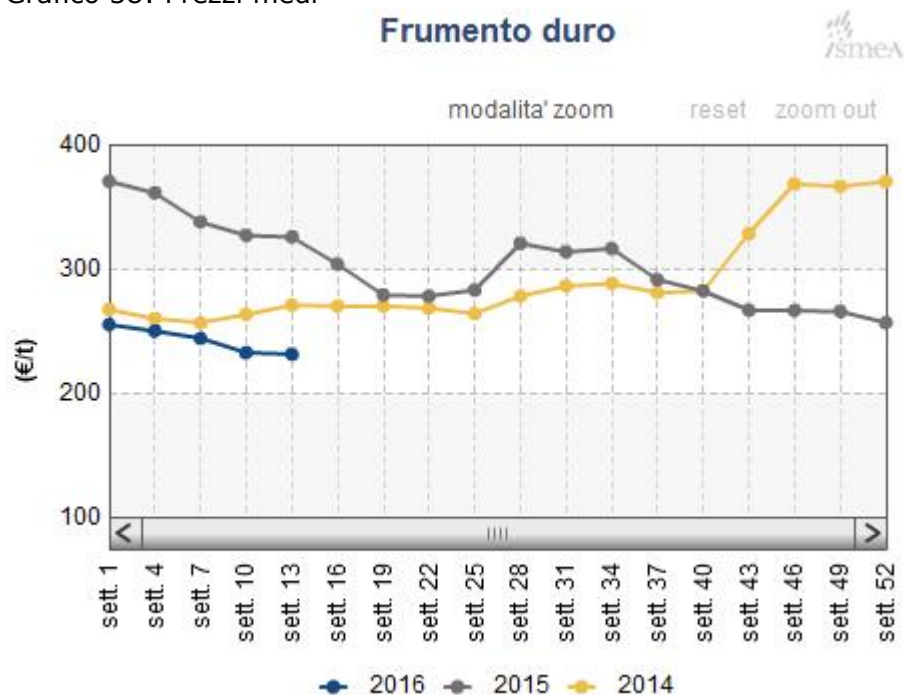
Grafico 37: Prezzi medi



Fonte: Ismea

Ancora più consistente la diminuzione dei prezzi del grano duro (vedi grafico 38), che nel trimestre in esame perdono il 30,6% rispetto al primo trimestre 2015 e il 9,3% rispetto al quarto trimestre 2015 (vedi tabella 52 dell'Appendice Statistica). Tale dinamica è da ricondurre all'aumento della produzione italiana (+8%) e alla consistente disponibilità di prodotto nord americano immesso nei circuiti nazionali. Come abbiamo accennato, il calo registrato in questo trimestre rappresenta la prosecuzione della tendenza fortemente negativa che ha interessato le quotazioni del frumento duro fin dall'avvio della campagna di commercializzazione. Anche in autunno i prezzi erano particolarmente depressi, ma nonostante questo le intenzioni di semina rilevate dall'Istat indicano un **aumento delle superfici investite a grano duro** pari al 6,2% rispetto alla precedente campagna.

Grafico 38: Prezzi medi



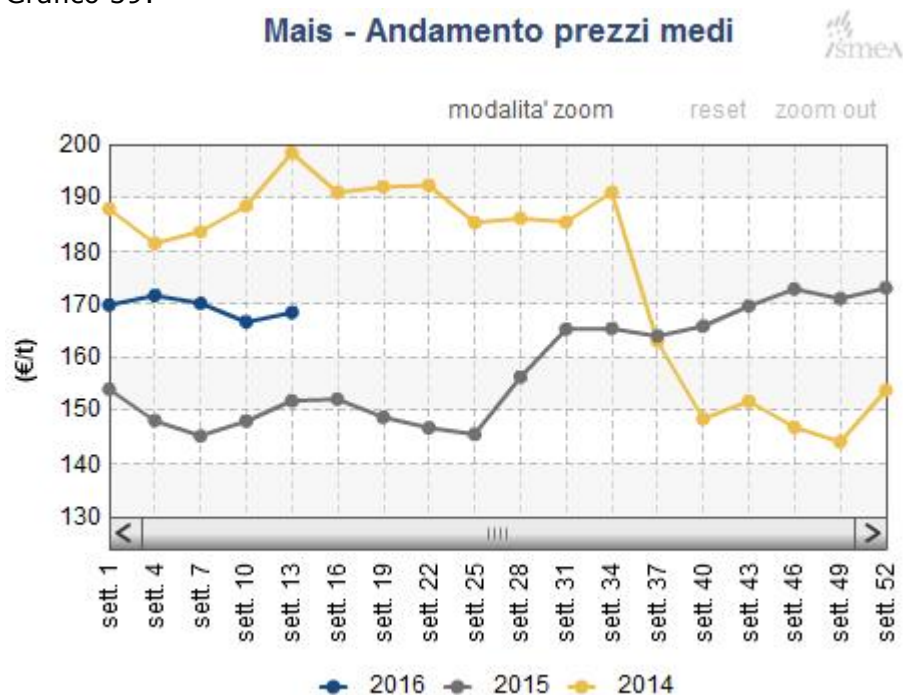
Fonte: Ismea

Il primo trimestre del 2016 **non** ha mostrato **variazioni di rilievo nel mercato del mais** nazionale, con quotazioni che hanno oscillato intorno al livello di € 170/ton, che era il prezzo raggiunto a fine 2015 (vedi grafico 39). Il confronto con il primo trimestre 2015 mostra invece una crescita significativa (+13,7%; vedi tabella 52 dell'Appendice Statistica). Nel complesso il **mercato** è, però, risultato **pesante**, risentendo dei contemporanei cali rilevati sui principali mercati esteri e dei problemi collegati alla contaminazione da aflatossine. A livello mondiale, anche per il mais i fondamentali della domanda e dell'offerta non lasciano presagire situazioni di tensione, anzi prospettano ancora un mercato caratterizzato da una tendenza ribassista. L'IGC stima per la campagna 2016-2017 una **produzione mondiale** di mais pari a 998 milioni di tonnellate, **in aumento** sia sulla precedente stima, che rispetto alla produzione della campagna 2015-2016, che si è assestata a 973 milioni di tonnellate. Le **scorte** di fine campagna sono stimate pari a 208 milioni di tonnellate, invariate rispetto alla stima precedente, ma **in crescita** rispetto ai 206 milioni di tonnellate della precedente campagna.

Le previsioni poco ottimistiche sull'evoluzione del mercato mondiale e nazionale del mais e i timori legati alla diffusione delle contaminazioni da aflatossine hanno condizionato le

intenzioni di semina, che, secondo l'Istat, vedranno **una riduzione del 3,9% delle superfici investite a mais.**

Grafico 39:



Fonte: Ismea

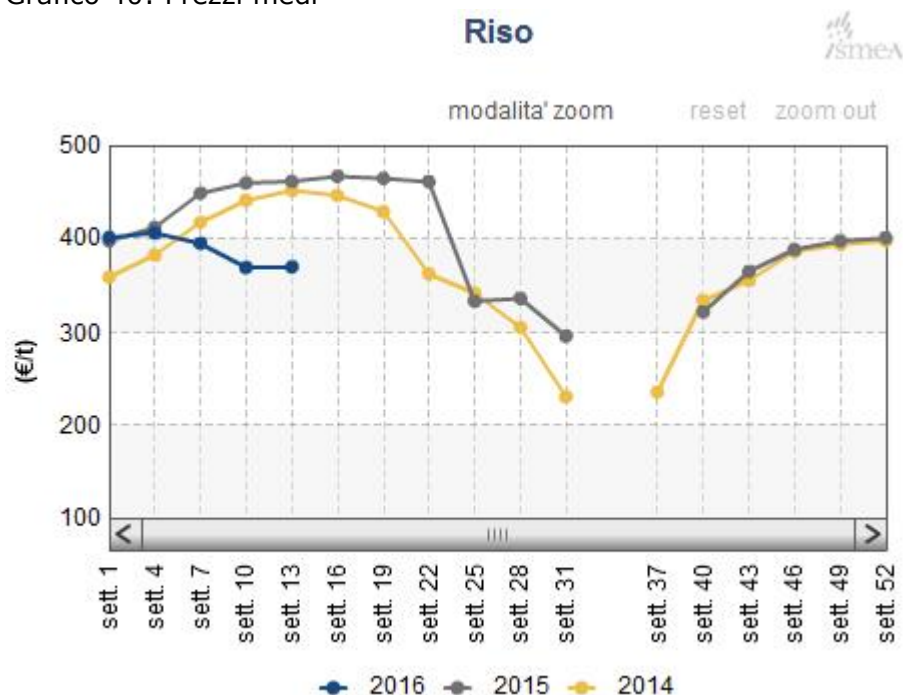
Tornando al mercato nazionale, va sottolineato comunque che tra tutti i cereali oggetto di osservazione, il **mais** risulta essere, per l'intero trimestre, **l'unico con prezzi più elevati su base annua.**

Dopo un avvio della campagna di commercializzazione 2015/16, che aveva messo in evidenza nel mercato risicolo forti aumenti mensili delle **quotazioni all'origine dei risoni** ad ottobre e novembre, l'andamento dei prezzi ha fatto registrare una fase di stabilità nei mesi di dicembre e gennaio, per poi subire un **calo consistente nei mesi di febbraio e marzo** (vedi grafico 40). Rispetto al primo trimestre 2015, si segnala un calo del 10,5%, mentre rispetto allo scorso trimestre il confronto è ancora positivo (+1,3%).

Questa situazione di debolezza del mercato è da ricondurre alla **crescita dell'offerta di riso nazionale**, nel complesso la produzione nella campagna 2015 si attesterebbe, infatti, su 1,5 milioni di tonnellate, in aumento di circa 100 mila tonnellate rispetto alla precedente annata. L'altra fonte di problemi per il mercato risicolo è stato, inoltre, il **forte aumento delle importazioni dai paesi meno avanzati** (in primo luogo la Cambogia) grazie agli accordi

EBA, stipulati dall'UE con questi paesi: secondo la Commissione Europea, nel periodo che va da settembre 2015 a febbraio 2016, le importazioni hanno raggiunto le 185 mila tonnellate, con una crescita di quasi 55 mila tonnellate (+42%) rispetto alla precedente campagna di commercializzazione.

Grafico 40: Prezzi medi



Fonte: Ismea

Positiva, infine, **la dinamica dei costi di produzione**, che risultano ancora in **significativa diminuzione per tutti i cereali**, sia in termini congiunturali che, soprattutto, in termini tendenziali.

Tabella 41: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei cereali (variazioni trimestrali congiunturali e tendenziali, variazioni annue, 2010=100), Italia

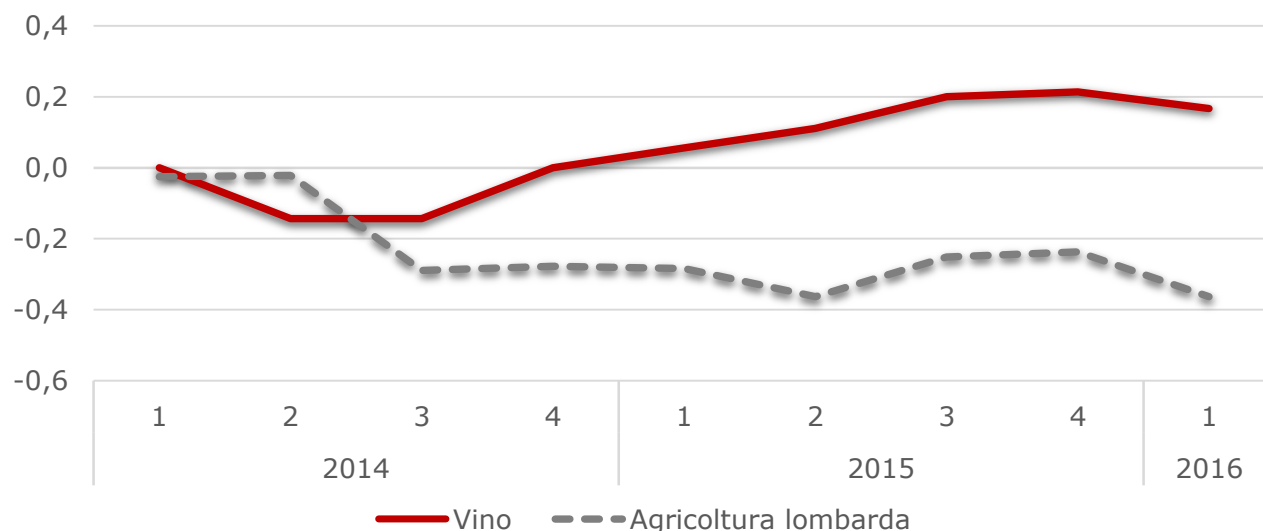
	2° 2015		3° 2015		4° 2015		Anno 2015	1° 2016	
	/1° 2015	/2° 2014	/2° 2015	/3° 2014	/3° 2015	/4° 2014		/4° 2015	/1° 2016
Frumento	0,9	-1,1	-1,0	-2,5	-1,3	-3,2	-2,0	-2,5	-3,8
Mais	1,2	-1,6	-1,1	-2,7	-1,4	-3,2	-2,5	-2,7	-4,0
Riso	0,9	-2,8	-1,8	-3,7	-1,1	-4,0	-3,5	-2,7	-4,7

Fonte: ISMEA

3.5 Vino

Ancora una volta il **settore vitivinicolo** è risultato il comparto che **gode di migliore salute** tra tutti quelli dell'agricoltura lombarda. Come emerge chiaramente dal grafico 42, il giudizio dei testimoni privilegiati in merito all'**andamento del settore** risulta **in lieve peggioramento** rispetto al dato dello scorso trimestre, ma ancora **decisamente più favorevole rispetto a quello del complesso dell'agricoltura**. Nel trimestre in esame il 42% degli intervistati lo considera infatti migliorato a fronte di un 8% che lo giudica invece peggiorato: **l'indice sintetico** risulta quindi solo leggermente inferiore a quello del quarto trimestre 2015 (+0,17 vs +0,21) e **l'unico positivo** tra tutti i settori oggetto d'indagine.

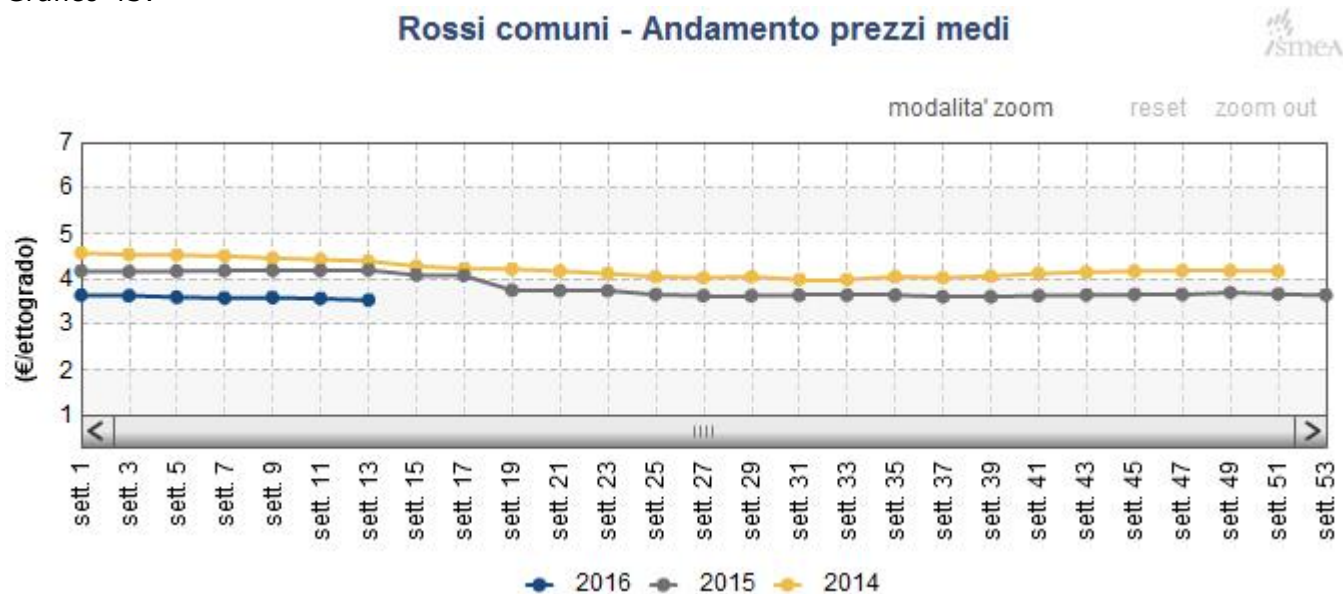
Grafico 42: Andamento del settore rispetto al trimestre precedente (indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

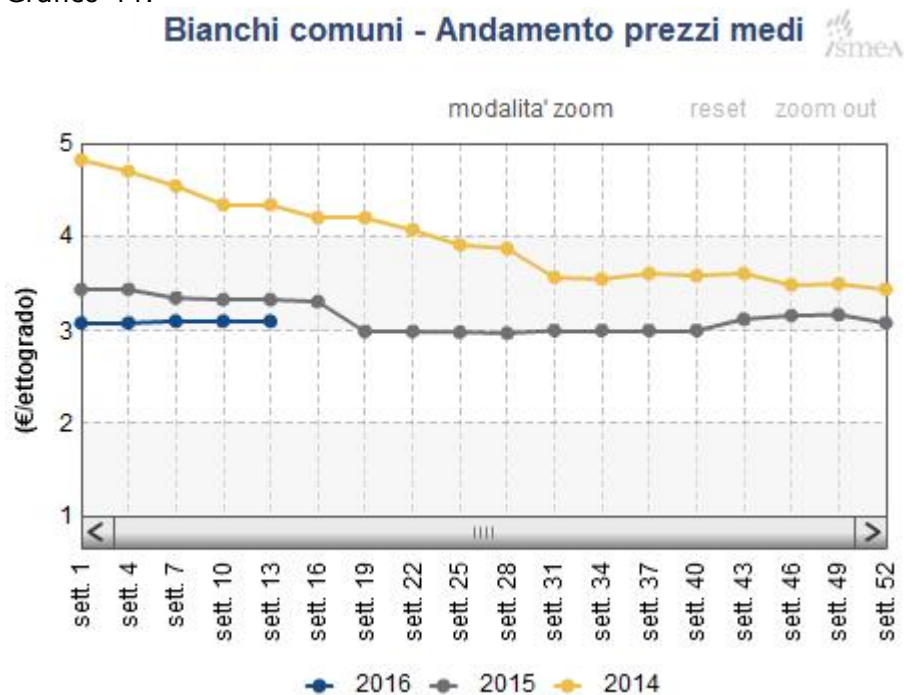
La **debolezza delle quotazioni** dei **vini comuni** registrata durante tutto il 2015, viene **confermata** anche nei primi tre mesi dell'anno 2016 (vedi grafici 43 e 44). I prezzi dei vini comuni rimangono attestati su livelli inferiori rispetto alla scorsa annata.

Grafico 43:



Fonte: Ismea

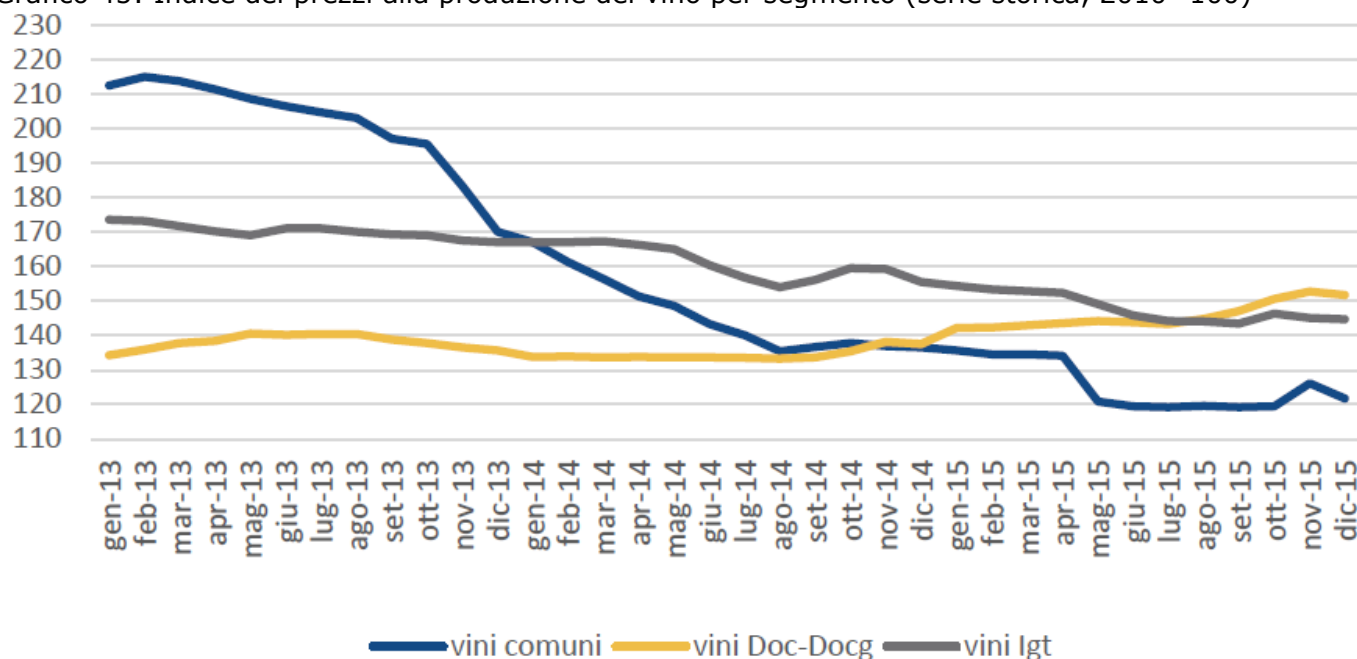
Grafico 44:



Fonte: Ismea

A fronte delle difficoltà ancora presenti nel segmento dei vini comuni, un **buon andamento** ha, ancora una volta, caratterizzato i **prezzi dei vini DOP-IGT**, con i dati Ismea che indicano per i vini a denominazione una crescita nel 2015 dell'8% rispetto al 2014 (vedi grafico 45).

Grafico 45: Indice dei prezzi alla produzione del vino per segmento (serie storica, 2010=100)

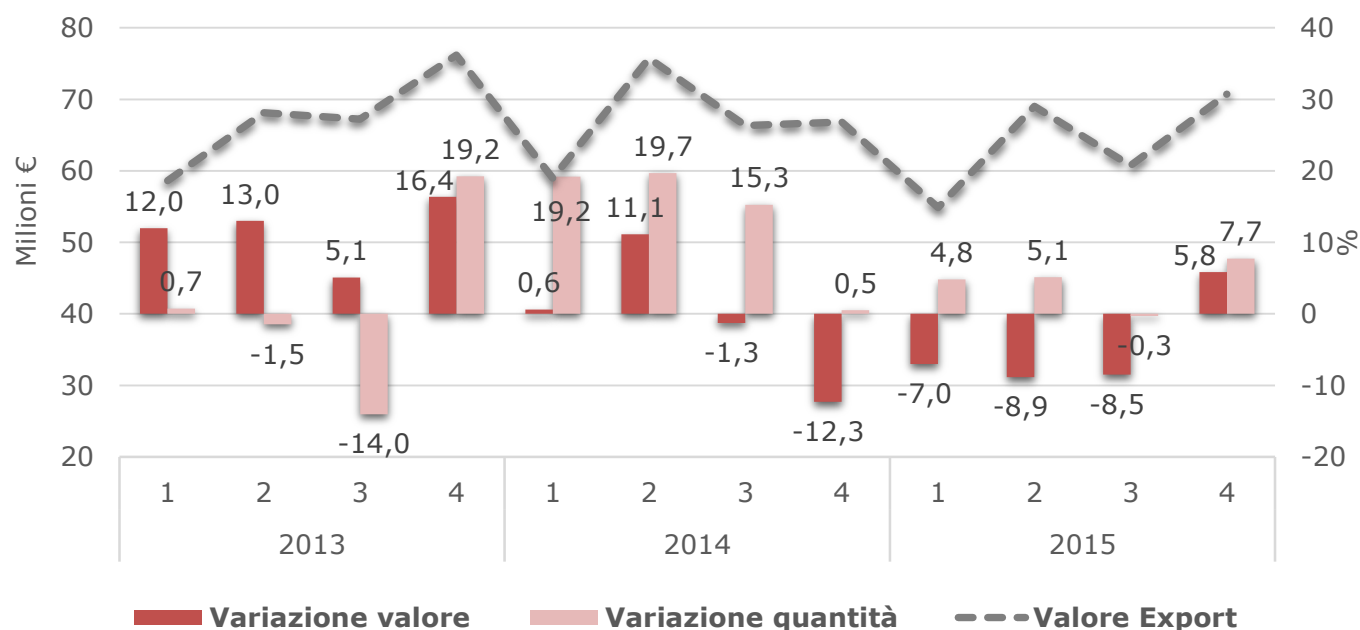


Fonte: Ismea

Note positive giungono ancora dalle **esportazioni a livello nazionale**, che **crescono** nell'anno 2015 **del 5,4% in valore** (da 4,2 a 4,4 miliardi di euro), raggiungendo i 5,3 miliardi di euro. Nonostante le quantità spedite all'estero si siano ridotte in volume, scendendo a 20,2 milioni di ettolitri (-1,4% rispetto al 2014), anche a causa della scarsità della vendemmia 2014, possiamo sicuramente parlare di un'ottima performance complessiva per l'export italiano grazie ad un **aumento del valore medio** da € 2,49 a € 2,66 (+6,9%).

Bene anche le esportazioni di vino della Lombardia, che sembrano smentire i segnali di 'affaticamento' emersi negli ultimi trimestri: nel quarto trimestre 2015 (ultimo dato disponibile) si registra sia un **aumento in valore** del vino esportato dalla Lombardia (+5,8%), che una crescita dei volumi esportati (+7,7; vedi grafico 46).

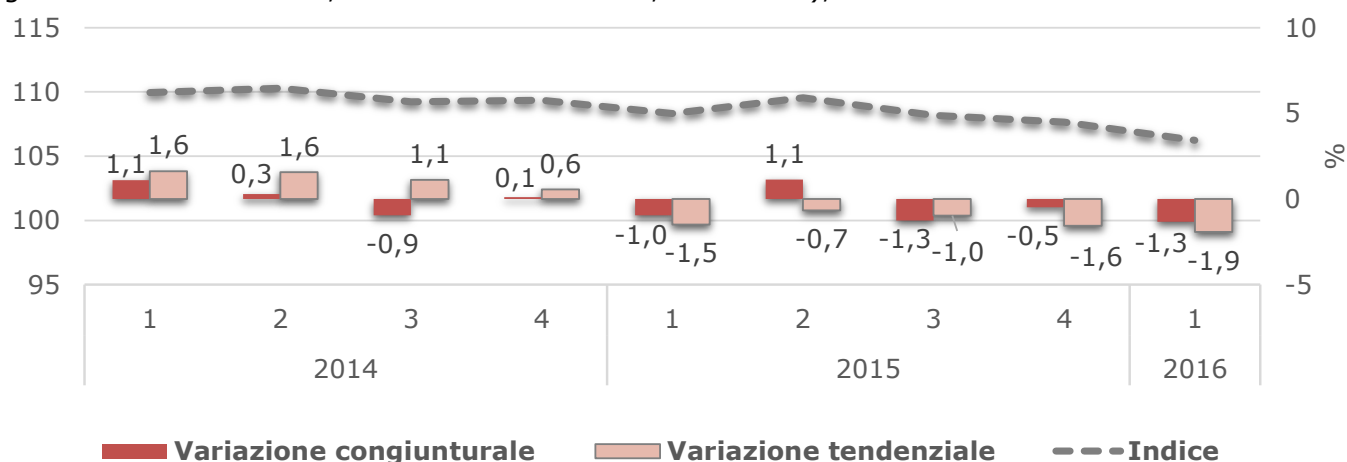
Grafico 46: Esportazioni di vino da uva (valori assoluti in milioni di Euro e variazioni tendenziali), Lombardia



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat

L'ultima nota positiva è rappresentata dalla dinamica dei **costi di produzione**, che per il settore vitivinicolo nel primo trimestre 2016 risultano **diminuiti sia in termini tendenziali** (-1,9%), **che rispetto allo scorso trimestre** (-1,3%; vedi grafico 47). Il dato conferma una tendenza in atto già da alcuni trimestri.

Tabella 47: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore vitivinicolo (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2000=100), Italia



Fonte: ISMEA

4. LA DEMOGRAFIA D'IMPRESA

Il **numero di imprese operanti in Lombardia nel settore agricoltura** iscritte ai Registri Imprese delle Camere di Commercio è calato nel primo trimestre 2016 di 235 unità rispetto al trimestre precedente (-0,5%), attestandosi sul livello di **47.002 imprese** (vedi tab. 48). Rispetto ad un anno fa la diminuzione è di 336 imprese, con un calo percentuale dello 0,7%, che rappresenta la **variazione tendenziale meno negativa** da quando è stata avviata questa indagine congiunturale nel secondo trimestre 2009, confermando la progressiva riduzione del saldo negativo annuale, che si è manifestata a partire dal secondo trimestre del 2014.

Tabella 48: Imprese attive in agricoltura, silvicoltura e pesca (valori assoluti, variazioni congiunturali e tendenziali), Lombardia e Italia

		Lombardia	Italia
Imprese attive 1° trim 2016		47.002	744.459
Variazione su 4° trim 2015	assoluta	-235	-5.949
	%	-0,5	-0,8
Variazione su 1° trim 2015	assoluta	-336	-4.282
	%	-0,7	-0,6

Fonte: Infocamere

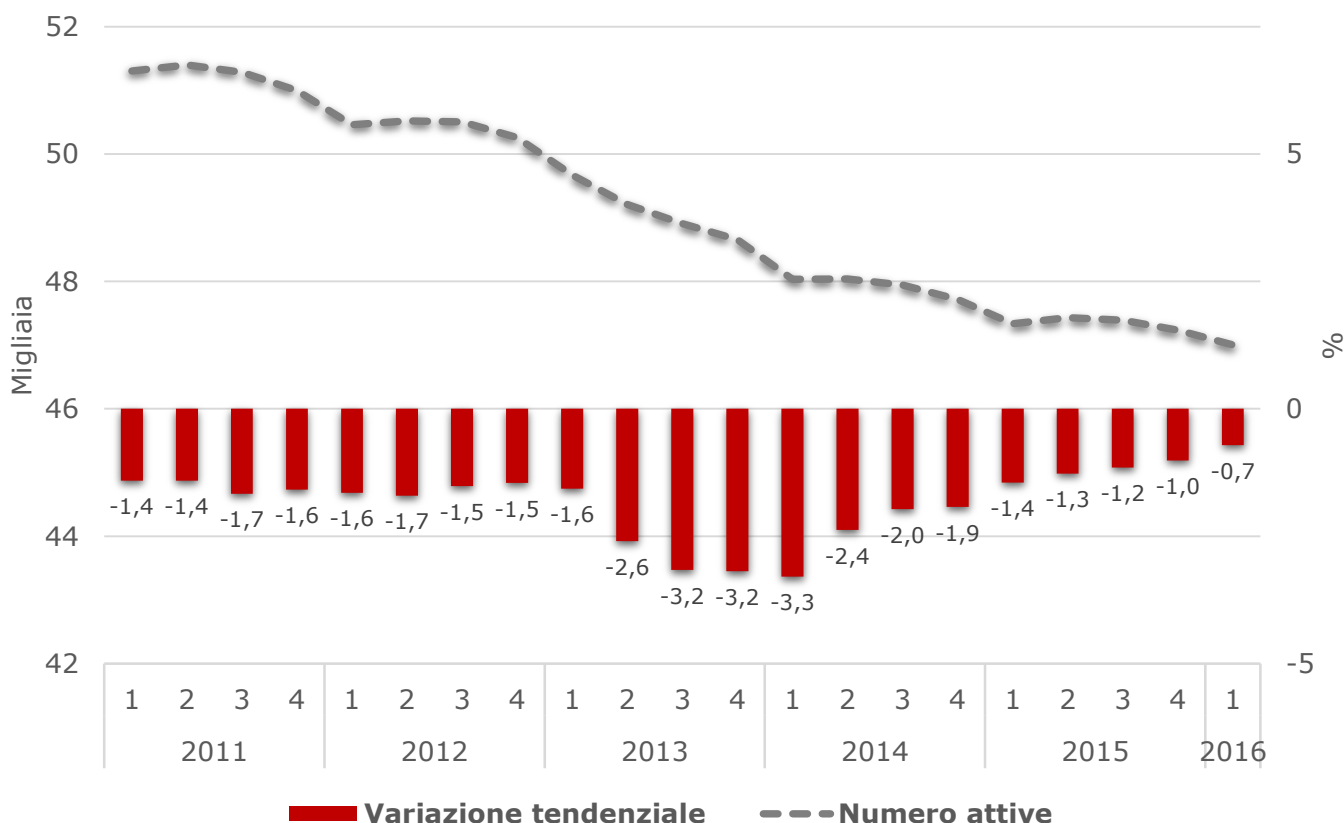
Il confronto con il **dato nazionale** indica una variazione congiunturale più negativa a livello italiano (-0,8%), mentre rispetto ad un anno fa le due variazioni tendenziali risultano simili tra loro (rispettivamente -0,6% e -0,7%).

In un contesto che comunque registra ancora una forte perdita di imprese agricole, si può quindi affermare che in Lombardia, nel primo trimestre 2016, **si conferma il miglioramento sul fronte della natimortalità imprenditoriale**, già segnalato nei trimestri scorsi, che appare evidente dal grafico 49, dove la curva delle imprese attive fa registrare una inclinazione sempre meno negativa.

Come abbiamo già osservato nell'ultima indagine congiunturale, questo miglioramento è difficilmente riconducibile all'andamento congiunturale dell'agricoltura lombarda, che, come abbiamo visto, anche nel trimestre in esame rimane decisamente negativo. Possiamo, invece, ipotizzare che la causa vada ricercata nel **progressivo esaurimento della tendenza strutturale alla diminuzione del numero di imprese agricole**, che ha caratterizzato

l'economia italiana dal secondo dopoguerra in poi, causando nel settore primario un processo di concentrazione verso realtà imprenditoriali di maggiori dimensioni e più strutturate.

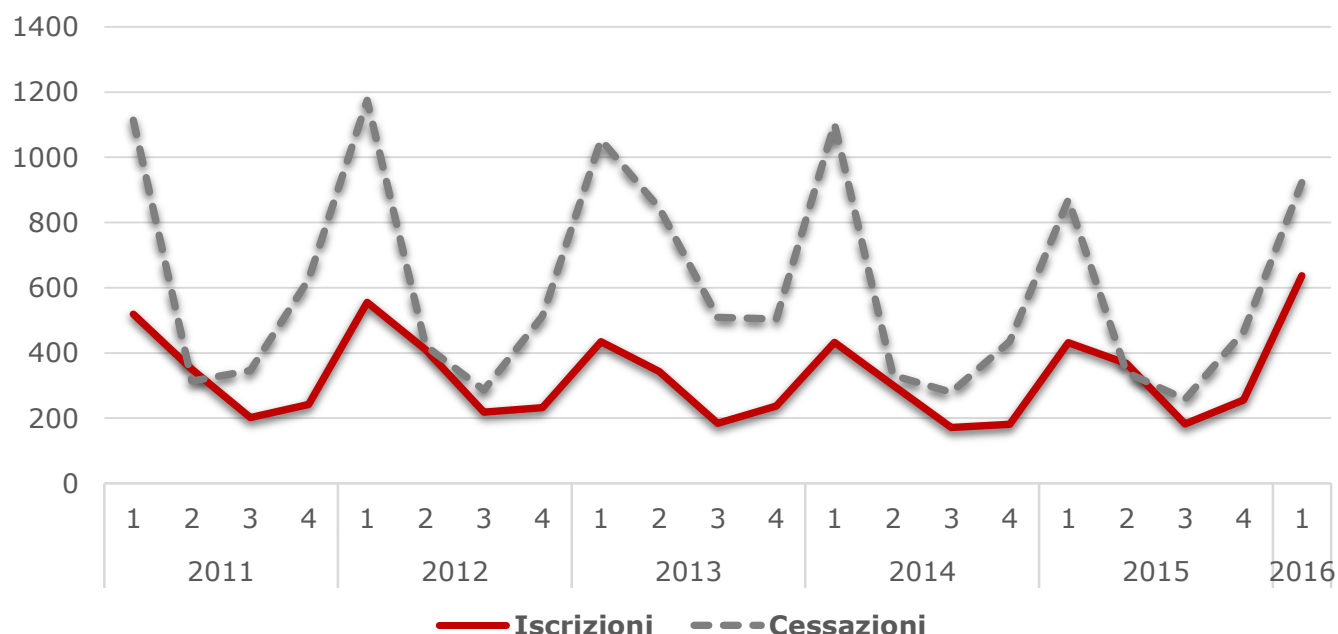
Grafico 49: Imprese attive in agricoltura, silvicoltura e pesca (serie storica in migliaia e variazioni % tendenziali), Lombardia



Fonte: Infocamere

Nel valutare il dato del primo trimestre 2016 va poi sempre ricordato che tradizionalmente a cavallo tra la fine e l'inizio dell'anno solare si manifesta un forte **fenomeno di stagionalità** nella demografia imprenditoriale, come emerge chiaramente dalla lettura del grafico 50: le **cessazioni di attività si concentrano** infatti **nel mese di dicembre di ogni anno** per motivi fiscali, contabili ed amministrativi, ma è il saldo del primo trimestre che normalmente risente dell'effetto delle cessazioni di attività decise dagli imprenditori entro la fine dell'anno, poiché queste possono essere comunicate, e quindi conteggiate, nel mese di gennaio, grazie al fatto che il termine per la denuncia di cessazione è di trenta giorni. Un **analogo ma opposto fenomeno di stagionalità caratterizza anche le iscrizioni** di nuove imprese che, sempre per motivi fiscali, contabili ed amministrativi, tendono a concentrarsi invece nei primi mesi dell'anno.

Grafico 50: Imprese agricole: iscrizioni e cessazioni (valori assoluti), Lombardia



Fonte: Infocamere

Questa tendenza viene **confermata anche nel primo trimestre 2016**, con un numero di imprese cessate nettamente superiore a quello dei tre trimestri precedenti; d'altro canto si manifesta una **ancora più sensibile crescita delle nuove iscrizioni**: è soprattutto a questo fattore che va ricondotto il miglioramento della demografia imprenditoriale, infatti le nuove iscrizioni nel primo trimestre 2016 crescono di ben il 47,5% rispetto al primo trimestre 2015. Ciò è avvenuto soprattutto grazie ad un vero e proprio **boom delle nuove imprese create da giovani agricoltori (+77,7** rispetto ad un anno fa), che hanno beneficiato dell'apertura da parte della Regione Lombardia dei **bandi del Programma di Sviluppo Rurale** dedicati all'erogazione di contributi **per favorire il primo insediamento** di nuovi giovani agricoltori.

Se si tiene conto dell'effetto di stagionalità, il **saldo negativo del primo trimestre 2016** rispetto al trimestre scorso (-235) non appare così sfavorevole, anzi, se confrontato con i saldi dei primi trimestri degli anni precedenti risulta **molto più contenuto**: nel primo trimestre 2015 il saldo era pari a -382, nel primo 2014 era pari a -623, nel primo 2013 era -588, nel primo 2012 era -538 e nel primo 2011 risultava -516. Anche in termini percentuali la variazione congiunturale nel primo trimestre 2016 (-0,5%) risulta decisamente inferiore a quella registrata negli analoghi periodi degli anni scorsi: nel 2015 era pari a -0,8% e negli anni precedenti era sempre stata inferiore a -1%.

5. APPENDICE STATISTICA

Tabella 51: Indice mensile dei prezzi all'origine (base 2010=100), Italia

	2015									2016		
	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar
PRODOTTI ZOOTECNICI	107,1	104,7	105,0	105,1	105,8	107,8	108,2	106,2	104,9	104,7	102,6	103,1
- Animali vivi	110,3	107,0	107,8	108,5	110,6	115,4	115,8	111,2	106,9	107,5	104,6	106,3
- Bovini da macello	113,2	112,6	111,1	110,1	109,8	110,5	112,2	112,0	112,3	113,2	113,1	112,8
- Cunicoli	91,4	73,5	80,0	85,1	83,5	116,4	132,4	135,0	119,6	103,2	84,4	94,0
- Ovini e caprini	99,7	90,0	86,8	88,3	89,5	92,3	99,0	105,0	109,7	96,4	91,0	98,0
- Suini	110,7	104,5	106,0	111,0	119,4	121,5	116,0	108,0	100,6	104,7	101,9	104,0
- Volatili domestici	113,8	115,3	116,8	112,5	111,8	116,1	116,4	105,2	99,8	104,6	99,6	101,8
Latte e derivati	103,1	102,8	102,7	101,9	100,9	100,0	100,4	101,0	102,7	102,4	101,5	100,9
- Burro	95,5	89,8	89,8	88,6	84,9	82,7	87,3	89,8	87,7	85,3	80,1	74,1
- Formaggi duri	98,1	98,3	98,2	97,8	96,9	96,7	96,7	97,4	99,5	100,9	101,0	100,9
- Formaggi fusi e molli	115,7	115,6	115,6	115,6	115,1	114,5	114,5	114,6	114,9	114,4	112,8	110,5
- Formaggi semiduri	114,9	114,4	112,6	110,9	110,7	109,8	109,3	109,2	109,0	109,3	107,6	106,0
- Latte e crema freschi	104,2	104,3	104,2	103,1	102,3	101,1	101,2	101,7	103,9	102,8	102,1	102,1
- Latte di vacca	104,2	104,3	104,2	103,1	102,3	101,1	101,2	101,7	103,9	102,8	102,1	102,1
Uova fresche	113,1	99,1	99,3	102,4	102,6	105,0	104,9	104,7	104,6	96,8	92,9	92,9
COLTIVAZIONI	134,2	123,6	114,9	112,7	119,8	138,3	130,8	121,5	118,6	111,0	107,0	108,4
- Frumento	151,2	139,9	145,0	153,8	152,0	144,0	137,7	135,5	132,7	129,4	125,1	118,6
- Frumento duro	170,7	155,5	160,7	173,6	171,7	161,2	151,9	148,3	144,5	139,7	135,4	128,1
- Frumento tenero	106,6	104,5	104,7	103,9	102,7	100,7	101,5	102,5	102,5	100,7	96,8	92,6
- Mais	89,0	86,2	85,2	93,3	95,8	96,1	98,0	100,3	99,1	99,3	99,1	97,5
- Orzo	111,9	110,2	100,1	102,0	103,4	104,3	106,5	109,9	109,8	109,4	107,5	104,3
- Riso	147,9	147,4	146,3	148,6	145,9	116,2	113,3	126,1	129,1	129,8	124,8	118,6
- Colture industriali	146,5	146,8	146,8	146,8	146,8	146,8	146,8	152,8	157,5	157,3	160,9	158,6
- Frutta e agrumi	157,3	136,7	110,4	94,5	95,6	104,3	114,2	110,7	114,2	102,6	100,9	98,4
- Olii e grassi vegetali	206,8	208,6	205,3	202,2	207,7	205,6	185,0	150,1	142,4	145,9	147,4	144,2
- Ortaggi, legumi, patate	111,0	97,4	87,8	93,6	114,5	170,8	144,4	120,1	110,7	96,8	85,9	97,8
- Semi oleosi	107,4	105,0	103,9	106,8	106,3	91,8	95,2	98,8	97,9	98,2	94,7	95,1
- Vini	142,9	139,0	137,3	136,5	137,1	137,6	139,9	143,1	140,4	139,9	139,2	139,6
TOTALE	121,1	113,5	109,9	109,0	113,0	122,3	119,2	113,9	112,0	107,9	104,8	105,9

Fonte: Ismea

Tabella 52: Indice trimestrale e annuale dei prezzi all'origine (valori assoluti base 2010=100, variazione congiunturale e tendenziale 1° trim 2016), Italia

	2015					2016	Var. % 1° 2016	
	1°	2°	3°	4°	Anno	1°	/ 4° 2015	/ 1° 2015
PRODOTTI ZOOTECNICI	107,2	105,6	106,2	106,4	106,4	103,5	-2,8	-3,4
- Animali vivi	109,0	108,4	111,5	111,2	110,0	106,1	-4,5	-2,6
- Bovini da macello	111,3	112,3	110,1	112,1	111,5	113,1	0,8	1,6
- Cunicoli	92,9	81,7	95,0	129,0	99,6	95,5	-25,9	2,9
- Ovini e caprini	97,6	95,0	90,2	107,5	100,9	95,4	-11,3	-2,3
- Suini	109,7	107,0	117,3	108,2	110,5	103,6	-4,3	-5,6
- Volatili domestici	111,9	115,3	113,5	107,1	111,9	102,0	-4,8	-8,8
Latte e derivati	103,9	102,9	101,0	101,4	102,3	101,6	0,2	-2,3
- Burro	91,6	91,7	85,4	88,3	89,2	79,8	-9,6	-12,9
- Formaggi duri	97,3	98,2	97,1	97,9	97,6	100,9	3,1	3,7
- Formaggi fusi e molli	116,7	115,6	115,1	114,7	115,5	112,6	-1,8	-3,5
- Formaggi semiduri	116,4	114,0	110,4	109,2	112,5	107,7	-1,4	-7,5
- Latte e crema freschi	106,5	104,2	102,2	102,3	103,8	102,3	0,0	-3,9
- Latte di vacca	106,5	104,2	102,2	102,3	103,8	102,3	0,0	-3,9
Uova fresche	120,0	103,8	103,3	104,7	108,0	94,2	-10,1	-21,5
COLTIVAZIONI	128,3	124,6	122,9	123,3	124,8	108,8	-11,8	-15,2
- Frumento	167,8	145,4	149,9	135,3	149,8	124,4	-8,1	-25,9
- <i>Frumento duro</i>	193,8	162,4	168,8	148,3	168,4	134,4	-9,3	-30,6
- <i>Frumento tenero</i>	108,2	105,3	102,5	102,2	104,6	96,7	-5,3	-10,6
- Mais	86,7	86,8	95,1	99,2	91,9	98,6	-0,5	13,7
- Orzo	112,9	106,4	103,2	108,7	107,6	107,1	-1,5	-5,1
- Riso	139,0	147,3	141,9	122,8	137,5	124,4	1,3	-10,5
- Colture industriali	147,3	146,7	146,8	152,3	148,3	158,9	4,3	7,9
- Frutta e agrumi	125,4	134,0	97,8	113,1	116,5	100,8	-10,9	-19,6
- Olii e grassi vegetali	206,5	206,9	205,2	158,7	194,9	145,8	-8,1	-29,4
- Ortaggi, legumi, patate	108,3	99,9	121,9	123,6	112,8	93,7	-24,2	-13,5
- Semi oleosi	105,7	105,4	101,6	97,3	102,5	96,0	-1,3	-9,1
- Vini	143,2	139,8	137,0	141,1	140,4	139,6	-1,1	-2,6
TOTALE	118,1	115,0	114,6	114,9	115,7	106,2	-7,6	-10,1

Fonte: Ismea

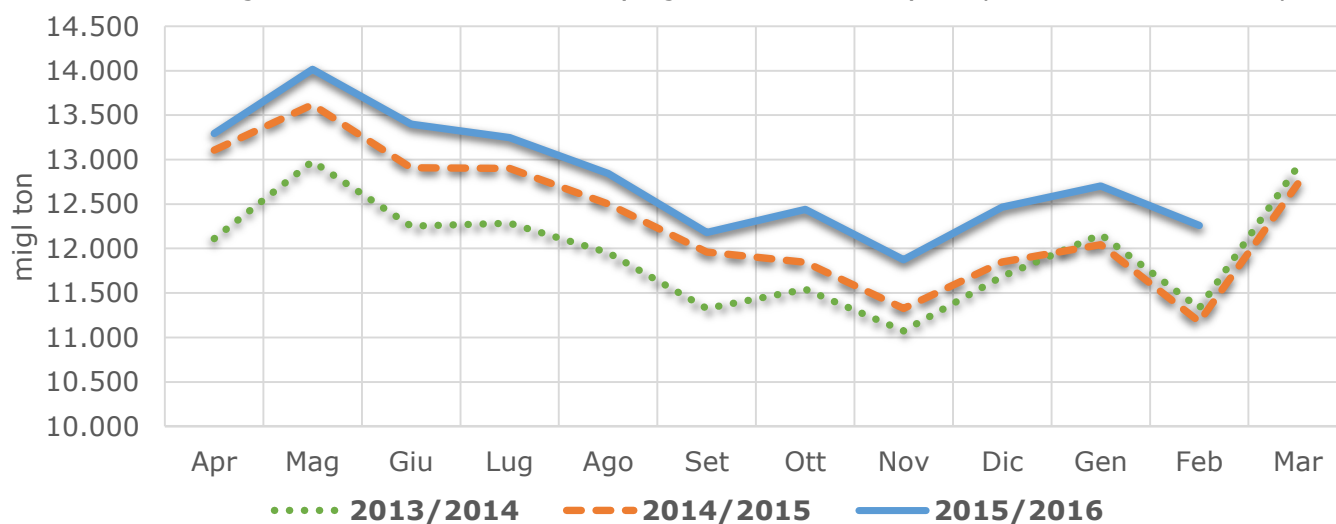
Tabella 53: Indice trimestrale e annuale dei costi dei principali input produttivi (base 2010=100, variazione tendenziale e congiunturale 1° trim 2016), Italia

	2015					2016	Var. % 1° 2016	
	1°	2°	3°	4°	Anno	1°	/ 4° 2015	/ 1° 2015
Sementi e piantine	114,5	114,6	114,4	114,8	114,6	115,3	0,5	0,7
- Piantine	107,7	107,9	107,9	107,7	107,8	108,8	1,0	1,1
- Sementi	119,9	120,0	119,7	120,4	120,0	120,4	0,0	0,4
Fertilizzanti	112,4	113,0	113,5	113,1	113,0	111,2	-1,7	-1,1
Fitosanitari	103,2	103,2	103,2	103,4	103,3	103,3	-0,1	0,1
- Erbicida	109,3	109,6	109,6	109,5	109,5	108,9	-0,6	-0,4
- Fitosanitari biologici	105,3	107,9	108,4	109,3	107,7	109,9	0,5	4,4
- Fungicida	102,9	102,8	103,0	103,4	103,0	104,1	0,7	1,2
- Insetticida, Acaricida, ecc	98,4	98,3	98,2	98,1	98,3	97,2	-1,0	-1,2
Prodotti energetici	110,0	111,4	102,0	100,8	106,0	95,9	-4,8	-12,8
- Carburanti	95,3	98,5	94,5	86,9	93,8	76,0	-12,6	-20,3
- Lubrificanti	104,9	105,0	105,5	104,1	104,9	103,0	-1,1	-1,8
- Energia elettrica	145,9	143,1	119,2	133,1	135,3	142,0	6,7	-2,7
Animali da allevamento	98,6	105,1	102,4	100,3	101,6	101,7	1,4	3,2
- Suini	110,3	119,1	105,0	98,8	108,3	116,8	18,2	5,9
- Bovini	94,8	100,7	101,0	100,6	99,2	98,1	-2,5	3,4
- Avicoli	107,1	113,7	111,2	102,6	108,6	97,6	-4,8	-8,8
Mangimi	105,0	102,1	100,9	102,1	102,5	101,6	-0,5	-3,2
- Mangimi composti	105,0	105,1	104,7	104,7	104,9	104,0	-0,6	-0,9
- Mangimi semplici	108,5	106,5	105,8	105,4	106,5	102,8	-2,4	-5,2
- Foraggi	97,5	90,4	87,3	93,0	92,1	97,0	4,3	-0,6
Salari	108,3	109,9	110,7	110,7	109,9	110,7	0,0	2,1
- Salariati Fissi	108,9	110,4	111,2	111,2	110,4	111,2	0,0	2,1
- Salariati Avventizi	108,1	109,7	110,5	110,5	109,7	110,5	0,0	2,1
Servizi agricoli	107,1	107,3	108,0	107,8	107,6	107,7	-0,2	0,5
Altri beni e servizi	100,5	99,7	95,4	97,6	98,3	97,6	-0,1	-2,9
Materiali vari	97,4	96,5	91,9	94,3	95,0	94,2	-0,1	-3,2
Assicurazioni	147,8	147,8	147,8	147,8	147,8	147,8	0,0	0,0
TOTALE	106,6	107,2	105,3	105,3	106,1	104,6	-0,7	-1,9

Tabella 54: Indice trimestrale e annuale dei costi dei mezzi di produzione per settore (base 2010=100, variazione tendenziale e congiunturale 1° trim 2016), Italia

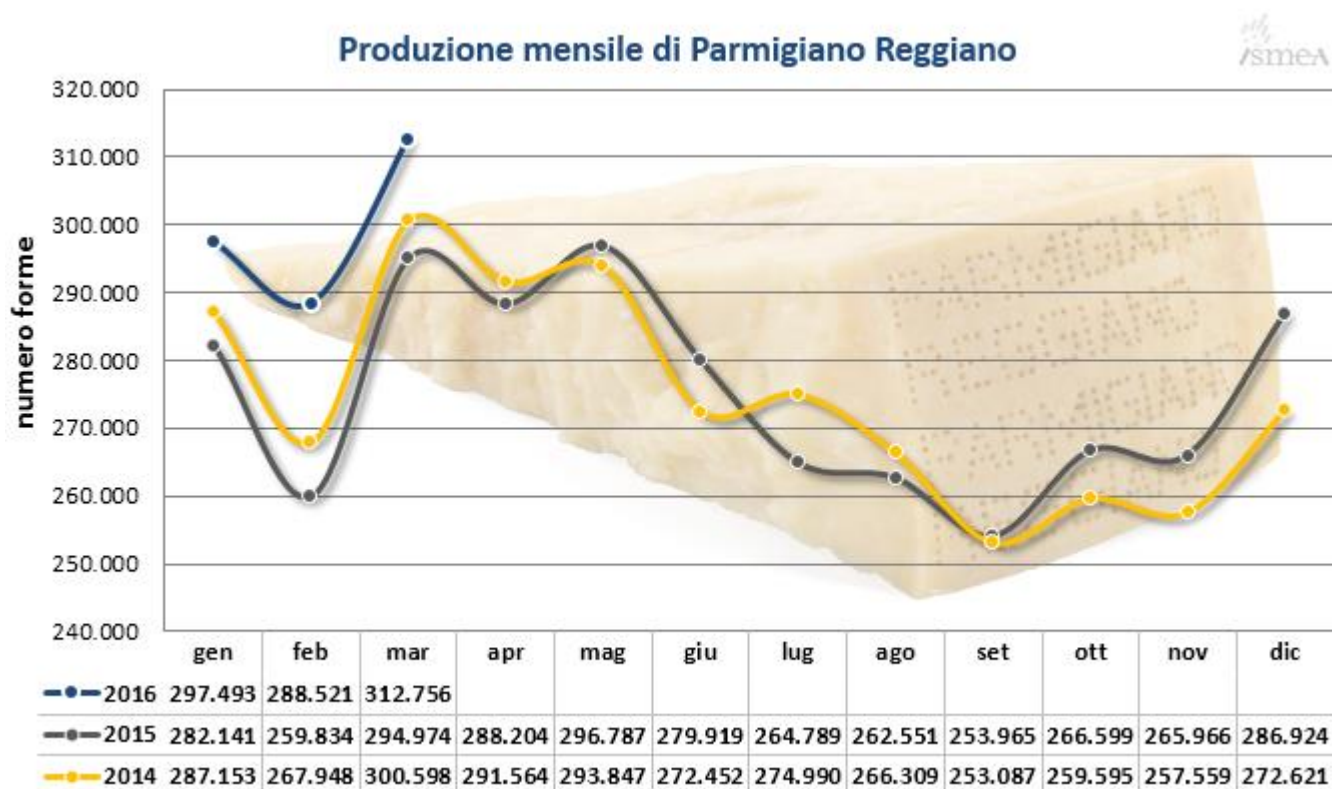
	2015					2016	Var. % 1° 2016	
	1°	2°	3°	4°	Anno	1°	/ 4° 2015	/ 1° 2015
Bovini da macello	99,4	102,3	101,3	102,0	101,3	100,4	-1,6	1,0
Suini	110,6	111,4	105,9	104,1	108,0	108,9	4,6	-1,6
Latte di vacca	105,0	102,8	100,3	102,2	102,6	102,4	0,2	-2,4
Latte di pecora	109,4	108,7	107,3	108,8	108,5	108,4	-0,3	-0,9
Frumento	108,3	109,3	108,2	106,8	108,1	104,1	-2,5	-3,8
Mais	108,8	110,1	108,9	107,4	108,8	104,5	-2,7	-4,0
Riso	117,6	118,7	116,5	115,2	117,0	112,1	-2,7	-4,7
Frutta fresca	107,4	108,8	107,6	106,8	107,6	105,3	-1,5	-2,0
Ortaggi e legumi	110,1	110,9	108,2	108,3	109,4	107,7	-0,6	-2,3
Olii e grassi vegetali	107,6	109,4	108,4	107,5	108,2	105,8	-1,6	-1,7
Vini	108,3	109,6	108,2	107,7	108,4	106,2	-1,3	-1,9

Grafico 55: Consegne mensili di latte vaccino (migliaia di tonnellate), 28 paesi dell'Unione Europea



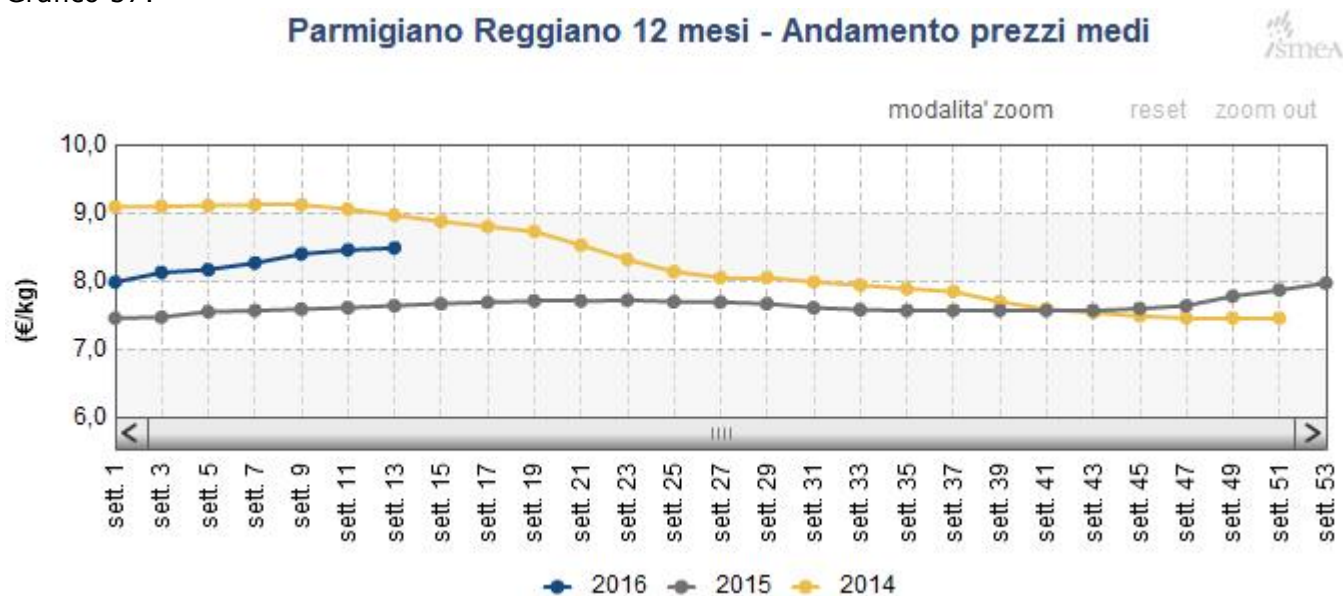
Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Eurostat

Grafico 56:



Fonte: Consorzio di tutela

Grafico 57:

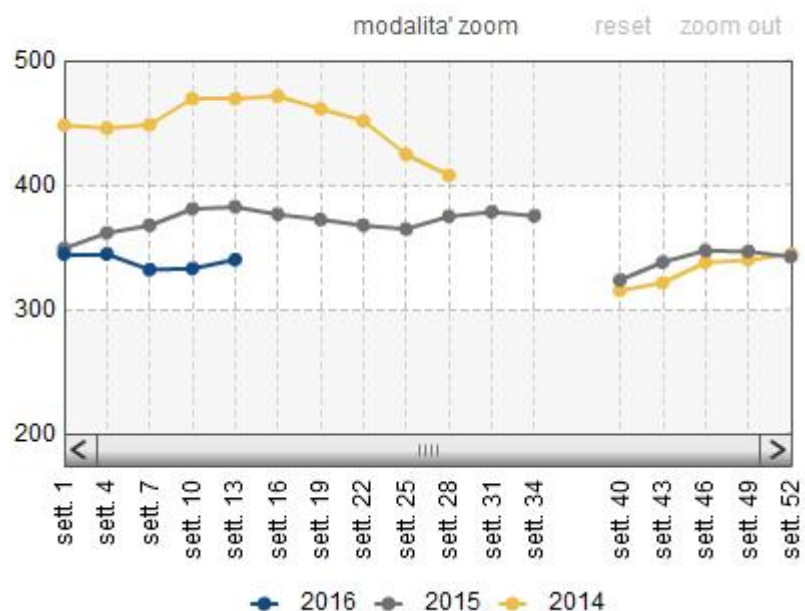


Fonte: Ismea

Grafico 58:

Semi di soia - Andamento prezzi medi

ismea

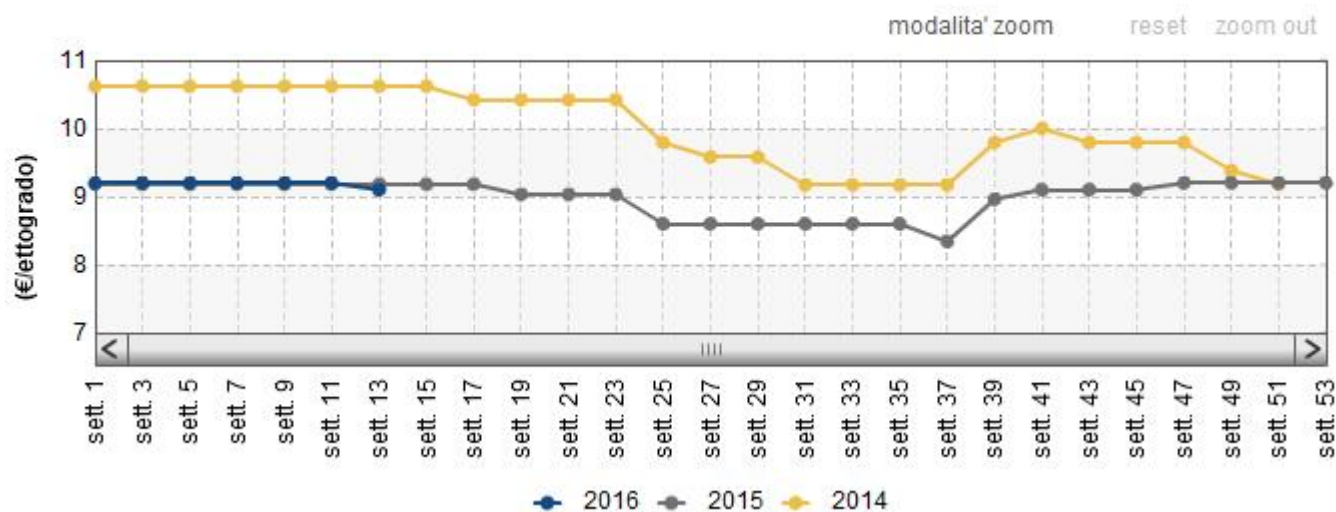


Fonte: Ismea

Grafico 59:

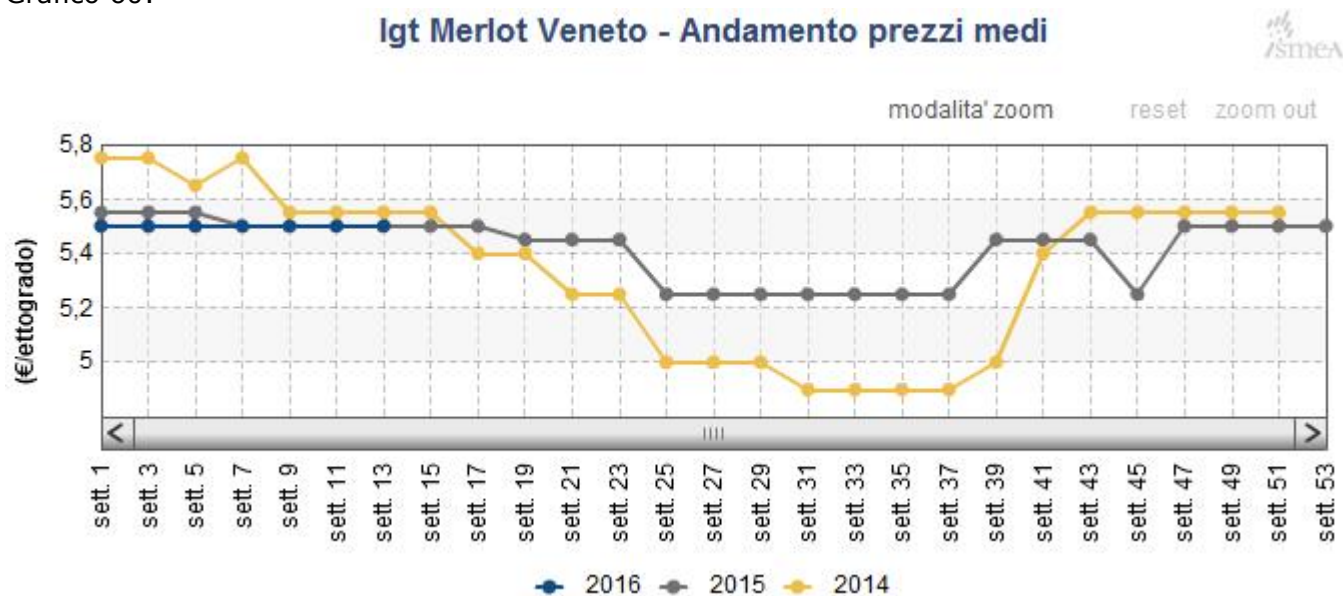
Igt Veneto Pinot Grigio - Andamento prezzi medi

ismea



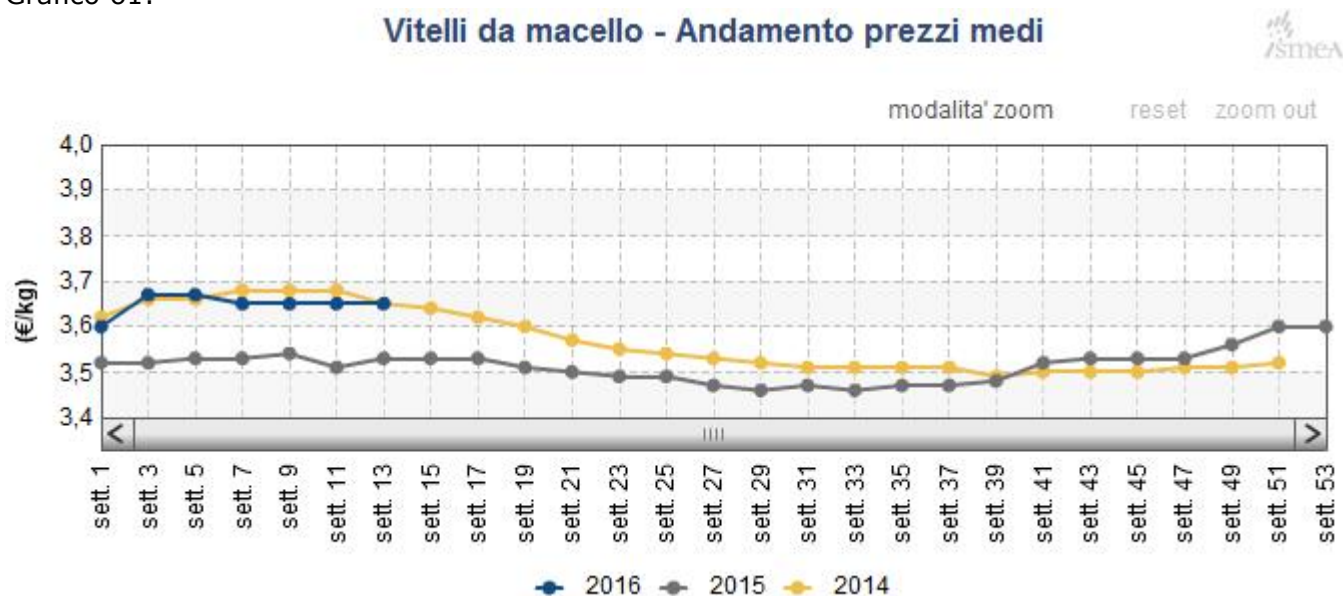
Fonte: Ismea

Grafico 60:



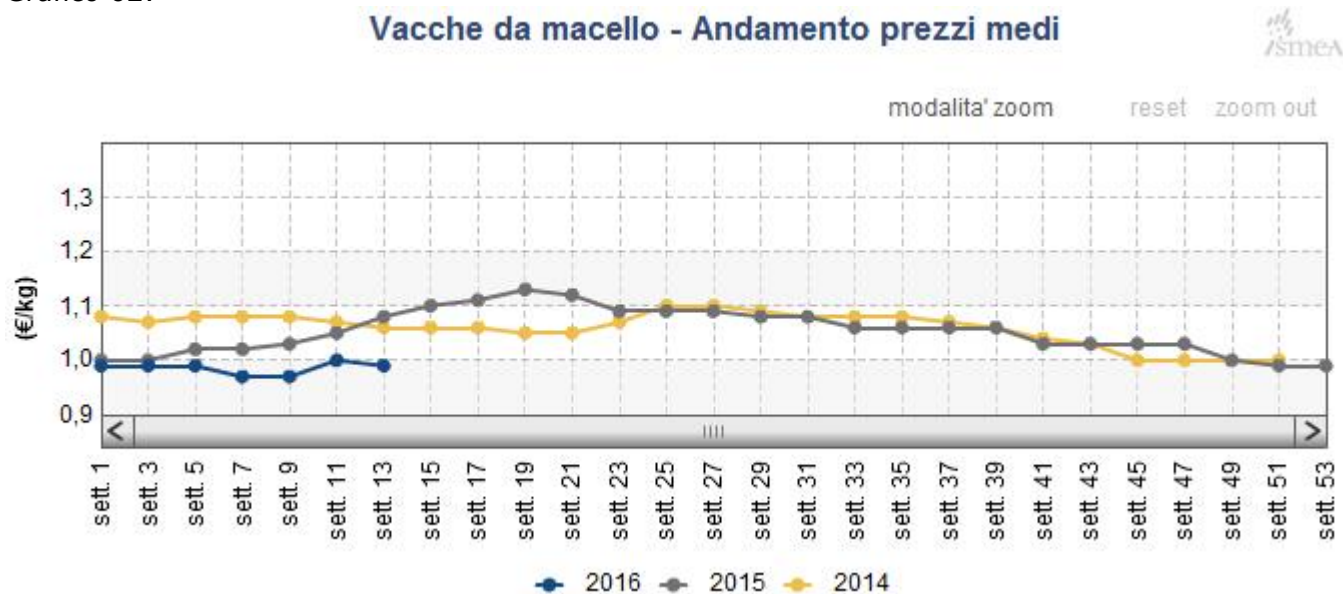
Fonte: Ismea

Grafico 61:



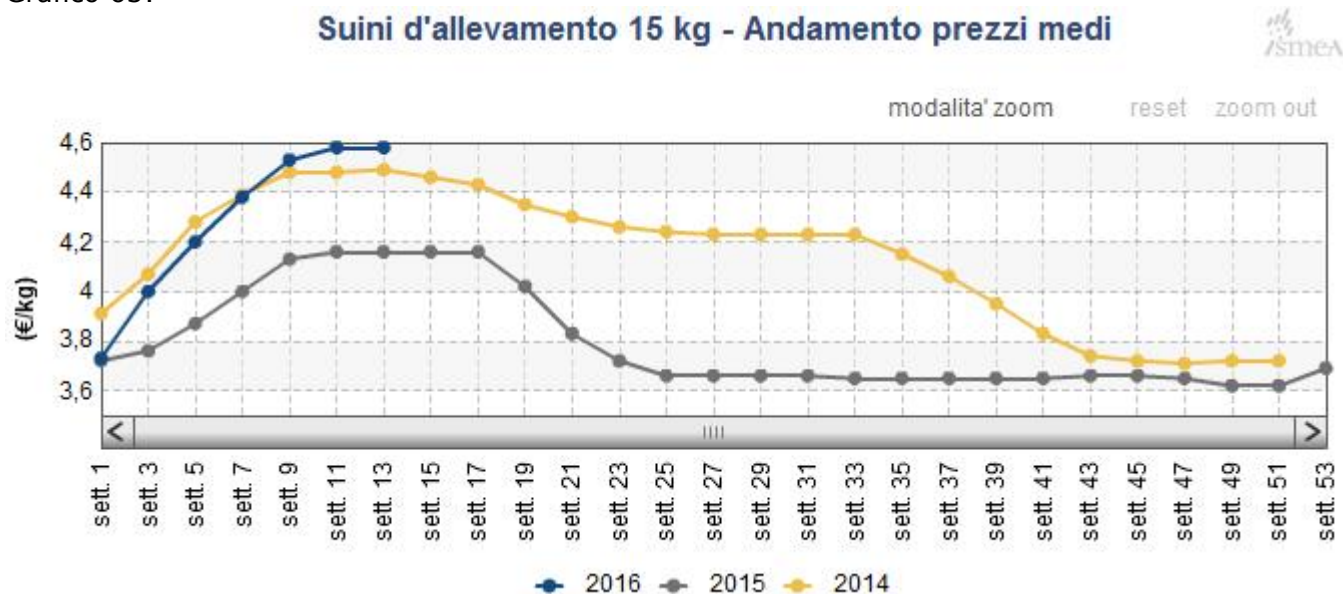
Fonte: Ismea

Grafico 62:



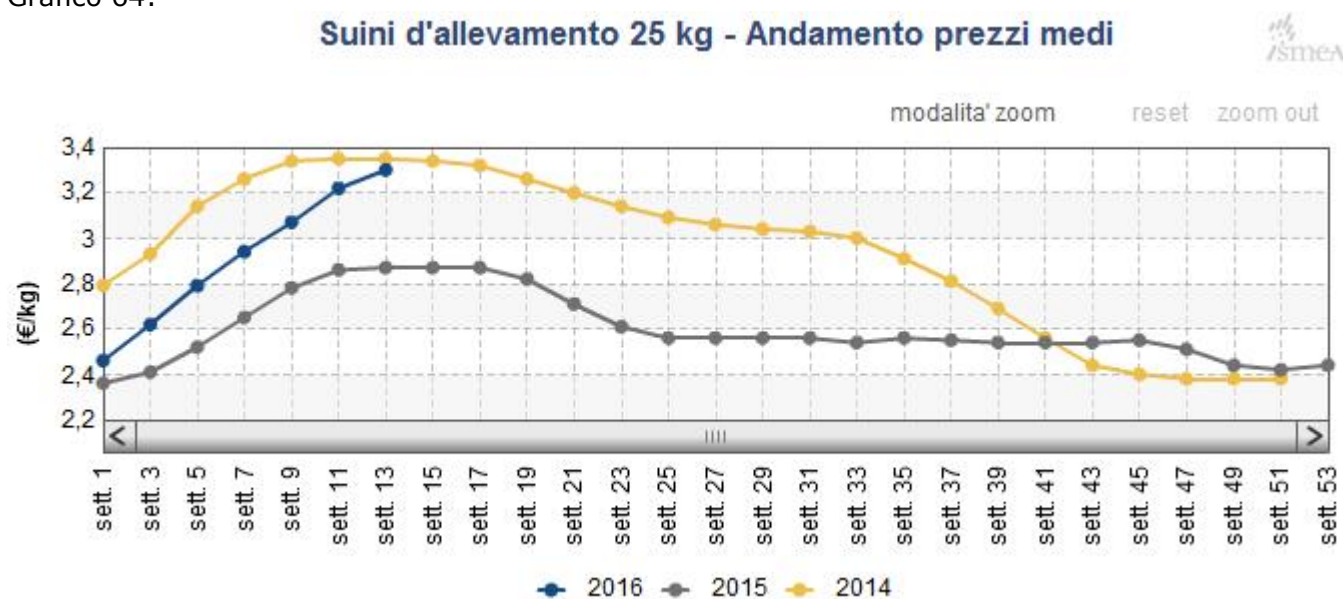
Fonte: Ismea

Grafico 63:



Fonte: Ismea

Grafico 64:



Fonte: Ismea